

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CARTA OLEATA

Niente c'è di più attuale in questo periodo, dell'aumento dei prezzi, talvolta inspiegabile per le nostre massaie che quotidianamente si vedono svuotare in un batter d'occhio il borsello.

E noi pensiamo che l'argomento oltre che per la sua attualità merita una attenzione particolare perché investe la totalità dei cittadini anche se in modo particolare il ceto medio ed i meno abbienti.

Ci troviamo di fronte, dobbiamo riconoscerlo amaramente, ad un autentico baillamme in cui la lievitazione dei prezzi avviene indiscriminatamente e senza una giustificazione valida.

E' a nostro avviso la sete di guadagno immediato, la corsa all'accumulo di ricchezze che presso talune categorie di commercianti si va registrando quotidianamente, ed è un fatto incontestabile giacché lo stanno a dimostrare gli immobili da molti di essi acquistati.

E la poca serietà con la quale essi vanno aumentando i prezzi ce lo dimostra « una piccola sottigliezza » venuta fuori in barba alla legge e con una sfacciataggine che si riscontra solo tra i delinquenti incalliti o le bagasce da marciapiede. E' quella che abbiamo voluto sottolineare nel titolo, la tanto chiacchierata « carta oleata » che ultimamente da Milano alla Sicilia provocò una disposizione di legge che ne indicava il tipo e l'uso.

Non passò molto tempo che tutti i negozi in particolare salumerie, alimentari e beccherie furono zeppi di un nuovo tipo di carta oleata che, ahimè!, pesa molto di più di quella che usavano un tempo.

Fatta la legge, trovato l'inganno!

E questo per noi rappresenta qualcosa di più della poca serietà, perché questi signori della bilancia, questi cesellato-

ri del peso, vogliono per forza fare i commercianti della carta: comprarla a poco più o poco meno di duecento lire al chilogrammo e rivenderla a due, tre e quattro mila lire il chilogrammo a seconda che vi avvolgano carne o salumi vari.

Quando le autorità competenti prenderanno dei provvedimenti sarà sempre tardi, ma troppo tardi.

S. E. ALFREDO VOZZI ARCIVESCOVO DI AMALFI

La nomina accolta
con viva soddisfazione dalla popolazione cavese

Con la recente promozione di S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, all'incalza ed antica sede arcivescovile di Amalfi, le cui sorti per l'avvenire saranno in comune con la Diocesi di Cava (quella di Sarno, invece, sarà associata a Nocera de' Pagani), è stato brillantemente risolto il problema del riordinamento territoriale diocesano della zona, con viva soddisfazione da parte dei cittadini.

In omaggio a principi che coi tempi nuovi erano saliti in onore, infatti, la Santa Sede aveva da alcuni anni allo studio la questione. Benché non ci sia da disprezzare i particolari della storica vicenda, in quanto le competenti commissioni lavorano nel più stretto riserbo sul quale peraltro è stato proclamato il segreto pontificio, possiamo senz'altro dire che, fra i criteri di massima stabilità in partenza, c'era quello che un Ordinario Diocesano, che di solito è un Vescovo, per raggiungere le proprie parrocchie non avrebbe assolutamente dovuto attraversare altre diocesi. Era appunto il caso dell'illustre Di-

cesi della SS.ma Trinità Cavesa, le cui parrocchie erano sparse un po' nel Cilento, un po' nel Vallo di Diano e finanche nel Potentino ed un po' a Roccapomonte, per cui dal 10 maggio esse erano state affidate in gestione ai Vescovi limitrofi mentre l'Istituto Diocesano della Badia di Cava sopravvive sul territorio del glorioso Monastero benedettino.

Ora, dunque, il Vescovo di Cava sarà anche Arcivescovo di Amalfi perché non c'è soluzione territoriale fra le due Diocesi, separate dai superbi Monti Lattari, e riteniamo opportuno seguire per sommi capi le vicende storiche diocesane di Cava e Tirreni.

Le origini della Diocesi di Cava si fanno risalire al 1394, allorché il 7 agosto il Pontefice Bonifacio IX, dietro pressioni di Re Ladislao che si era ben preoccupato di avere il favore dei cittadini cavesi, eresse a cattedrale la Chiesa abbaziale cavesa e l'abbate a Vescovo ed onorò La Cava del grado di « Città ». I Vescovi della costi-

SOSPESO IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI AVELLINO

Il Prefetto ha sospeso il Consiglio Provinciale di Avellino ed ha indetto nuove elezioni nelle sezioni dei comuni di Balano e di Montoro Superiore.

Il provvedimento è scaturito dalla decisione del Consiglio di Stato che aveva annullato le elezioni, su ricorso di alcuni elettori, perché i presidenti dei seggi non avevano provveduto, come d'obbligo, a firmare gli elenchi delle liste elettorali.

Il ricorso degli elettori avellinesi è analogo a quello presentato da un cittadino di Cava de' Tirreni e per il quale da oltre due anni si attende la decisione del Consiglio di Stato.

PROFILO

Mons. Alfredo Vozzi è nato a Chiaramonte (Pz), in diocesi di Anglona e Tursi, il 21 dicembre 1905 ed ha dedicato agli studi l'intera sua vita. Professore di filosofia al Seminario di Ascoli Piceno e successivamente Padre Spirituale e quindi Rettore del Pontificio Seminario Regionale pontino, fu eletto il 25 settembre 1953 alla Diocesi di Cava e Sarno, resasi vacante il 15 novembre 1952 per la morte dell'insigne Vescovo Mons. Gemmaro Fentila. La consacrazione episcopale gli venne conferita a Potenza il 30 novembre, giorno festivo di Sant'Andrea, dal Cardinale Siri, suo grande amico ed estimatore. Da allora, in spirito di stretta semplicità e con un amore profondo verso la nostra terra, Mons. Vozzi ha operato indefessamente, finché la fiducia della Santa Sede lo ha chiamato ad un nuovo balzo in avanti, che possa essere la base di nuove meritate promozioni. Hoc est in votis!

A. S.

LETTERE AL GIORNALE

D'URSI - VIOLANTE

"TRESSETTE COL MORTO"

Egregio Direttore,
ben conoscendo la tua ferma fede nella democrazia ed in tutti i valori ad essa inerenti, mi rivolgo al tuo giornale per poter precisare e puntualizzare quanto da altri mi è stato impedito in nome di una deontologia giornalistica a dir poco sconcertante.

Inanzitutto, devo contestare, nella maniera più ferma, al sig. avv. D'Ursi di essere stato in qualche modo insolente o scorretto nelle mie lettere di risposta ai suoi articoli stonatamente ironici sull'on. De Mita.

Mi sono solo limitato ad esprimermi in termini che ritengo più comprensibili per lui che ha sempre dimostrato, in politica, di possedere idee chiare e principi coerenti. Un uomo della sua polivalente esperienza politica dovrebbe essere, nei suoi giudizi, quanto meno più prudente. A Cava si è in pochi e ci si conosce tutti.

Per quanto concerne, poi, la sostanza politica della mia risposta, ribadisco che, contrariamente a quanto frainteso dall'avv. D'Ursi, l'on. De Mita, a Cava, pronunciò un discorso di libertà e non «liberale». Egli, ben lungi dalla fantascientifica ipotesi di eventuali patti stretti col socialcomunismo, si sforzò solamente di sviluppare un dialogo con quelle forze politiche che insieme alla D.C. rappresentano le istanze più vere delle grandi masse popolari.

Ecco il succo di quanto avevo scritto all'avv. D'Ursi e che egli si è rifiutato di pubblicare, pensando, da furbo, che è più facile giocare al «tressette col morto».

Sicuro della tua ospitalità ti ringrazio anticipatamente.

Giuseppe Violante

UNA AMMIREVOLE COMUNICAZIONE

Ill.mo signor Direttore, ho il piacere di comunicare che il Capitolo di questa Chiesa Cattedrale, nella sua ultima riunione, ha deliberato di stanziare la somma di L. 100.000, quale proprio contributo per il restauro del quadro della Madonna del Rosario, onorevolmente patrocinato da codesto periodico.

Deferenti saluti.
Cava de' Tirreni, 26 ott. 1972
can. Antonio Filoselli

ANCORA SULLE PIETRE BIANCHE

Egregio Direttore,
ho rilevato dal vostro giornale l'articolo avente per oggetto «Se gnaletica con pietre bianche». Ringrazio l'autore per il riconoscimento e per il giusto rilievo cioè di avere notato come la segnaletica a pochi giorni dalla pittura era già diventata invisibile. Infatti sia in piazza Roma che per le vie adiacenti la pittura è stata effettuata il 20 u.s. era già

scomparsa dopo otto giorni.

All'epoca del mio assessorato volli adottare le pietre bianche che portarono al Comune un risparmio annuo non indifferente. Tenendo poi conto che in dodici anni dalla messa in opera lo spessore consumato è stato irrilevante, non è errato affermare che la durata delle pietre bianche è addirittura secolare.

Colgo l'occasione per portare a conoscenza che molte città stanno provvedendo ad effettuare la segnaletica con le pietre bianche e qualche comune l'ha effettuata a mezzo di calcestruzzo con cemento bianco. Chiunque vuol rendersi conto più approfonditamente può consultare la mia corrispondenza con vari Comuni presso il sottoscritto al Corso Italia 327.

Nel ringraziarvi vi saluto cordialmente.

Albino De Pisapia

REGOLAMENTO EDILIZIO

Ill.mo Direttore,

Le sarei particolarmente grato se, nell'interesse della cittadinanza, volesse cortesemente, sui fogli del suo giornale, pubblicare anche per estratto, gli articoli 2, 3 e 85 del Nuovo Regolamento Edilizio approvato dalla Regione Campana perché tutti si rendono conto della documentazione occorrente per il rilascio delle licenze edilizie.

Tanto le chiedo in attesa che il Regolamento venga messo in vendita presso l'Ufficio Economico del Comune.

Con i più sentiti ringraziamenti porge distinti saluti.

Il Sindaco

Avv. Vincenzo Giannattasio

Abbiamo provveduto a stralciare l'indispensabile onde non aggravare il deficitario bilancio del giornale.

DUE AMICI: DUE FIGLI

Il piccolo Giovanni Lamberti nato il 23 giugno da Antonio ed Adelaide Baldi, è stato a far visita al piccolo Gaetano Rajeta Barone. Per l'occasione gli «ha comunicato» festante che il suo papà dott. Antonio, impiegato del Comune di Cava de' Tirreni, quanto prima raggiungerà Trieste per entrare nell'Amministrazione dello Stato in qualità di Procuratore delle Imposte Dirette.

Il piccolo Vincenzo Sellitto figlio dell'impiegato comunale di Cava Angelo e di Carmelina Trezza si è accostato per la prima volta a Gesù nella suggestiva chiesetta di S. Vincenzo Ferreri (al Mercato). Nel ricevere poi il sacramento della Cresima ha avuto quale padrino il dott. Luigi Abbro del prof. Eugenio.

QUESTI TELEFONI

Dal 1. ottobre, come è ben noto, non saranno consentite in un giorno più di tre telefonate urbane agli abbonati, a cui carico sarà applicato l'addebito di lire venticinque per ogni eccedenza. Il provvedimento, questa volta, non sarebbe in relazione con gli aumenti della vita che continuamente subiamo: a quanto risulterebbe, l'Amministrazione dei Telefoni avrebbe in tal modo inteso arginare il grave inconveniente delle innumerevoli chiamate orose, che hanno il solo «merito» di mantenere sempre cariche le linee.

Dei telefoni, purtroppo, molti maleducati, che credono di non essere identificati, si servono per il vile scopo di ingiuriare o di

sturbare gli abbonati. Sappiamo di vere e proprie persecuzioni attuate con tale sistema e delle conseguenti indagini della Polizia, e si dice che anche quest'andazzo andrà stroncato con la limitazione del numero delle telefonate. In ogni caso, don Mimi direbbe: «Pava 'o justu più peccatore!».

Ci si perdoni la malignità, ma vi sarebbe d'altra ipotesi. Il provvedimento riguarda solo le telefonate urbane, non quelle interurbane, e siccome i proventi di ultime, a quanto pare, competerebbero allo Stato mentre i proventi delle chiamate urbane competerebbero alle Società locali, qualcuno si è sentito portato a sospettare che, alla base della cosa, potrebbe anche esserci una speculazione della SIP, dato che il telefono è fra gli strumenti indispensabili della vita di ogni giorno.

Ad ogni modo, da grandi e piccole cose, risulta che l'Italia è fatta apposta per estenuare il cittadino.

T. S.



Alba e Franco Criscuolo qui ripresi nel giorno delle nozze, sono rientrati di recente a Cava dopo una lunga e felice luna di miele trascorsa in varie città italiane ed all'estero.

liane ed all'estero.

Al caro Franco ed alla sua gentile consorte, nonché alle famiglie Criscuolo ed Achino, gli auguri più affettuosi del «Lavoro Tirreno».

SOTTOSCRIZIONE

PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

S. E. Mons. Alfredo Vozzi	L. 100.000
L. Barone	10.000
Avv. Domenico Apicella	5.000
R. S.	5.000
Prof. Valerio Canonico	15.000
P. I. Giovanni Di Giuseppe (cons. comunale)	5.000
T. A.	2.000
Di Mauro Editore	20.000
Avv. Francesco Amabile (cons. comunale)	10.000
Rag. Vincenzo Della Rocca (cons. comunale)	5.000
Un gruppo di Dipendenti Comunali	6.835
Circolo Dipendenti Comunali	5.000
Capitolo Cattedrale	100.000

Per le rimesse servirsi del c.c. postale 12/6128 intestato al Direttore

SPIGOLATURE LETTERARIE

SULLE TRACCE DEL VERO SERRA

La storia di Renato Serra, la storia intima s'intende, non quella ostenta così scarna di dati, così mute, così aliena da impennate e ruggenti passioni, modulata su un registro di toni esistenziali sobrii e smorzati eppur profondamente vitali, è una storia difficile da raccontare, tanto essa si dipana fra dissidi e cruelli, e silenzi e rinnovate asce e delusioni cocenti, senza un apparente filo conduttore.

Ci ha provato — e con successo — in un acuto e denso saggio *«L'inquietudine di Renato Serra»*, Libreria Internazionale Scientifica, Salerno, 1972) Luigi Reina, il quale alla luce di una metodologia rigorosamente scientifica, verificata costantemente da una sensibile e sottile lettura, opera un fecondo scandaglio alla ricerca delle ragioni ultime del nodo psicologico dello scrittore cesenate, lungo una direttiva che vede il Serra, partito da premesse positivistiche, approdare all'idealismo crociano per poi concludere a questo l'alternativa di una disperata visione della storia, di un sostanziale agnosticismo, fino all'enigma (eroismo o suicidio?) della morte.

Il Reina coglie fra l'altro con acume il carattere della critica serriana che, pur essendo deduttiva per qualche aspetto alla spaziosa desancianità, si muove in uno spirito confessionale, che associa lettura a confessione, fra i due poli di una distaccata e quasi scientifica analisi e un'identificazione emotiva e lirica in cui ogni scandaglio critico diviene occasione di analisi interiore.

E' in questo modo che egli legge Pascoli, Panzini, Paul Fort, Nietzsche, per trovare l'uomo, ma ancor più per trovare se stesso, per capire il gran segreto di un insanabile dissidio fra la vita, in cui non riesce a integrarsi, e la letteratura, che avverte come isolamento e dunque come salvezza insieme e perdizione.

Le Lettere, l'Esame di coscienza di un letterato, il *Ringraziamento a una ballata di Paul Fort*, e i molti altri scritti e appunti del Serra, compulsati con sensi-

bilità e precise prospettive critiche, consentono al Reina una ricostruzione acuta e brillante della personalità del Cesenate, sollevando nel lettore l'esigenza di riscoprire una delle personalità più complesse del nostro primo Novecento.

Ma il merito del critico non si ferma qui. La novità del saggio consiste nel fatto che mentre da un lato il critico respinge il discorso astratto ed immotivato sulla socialità del Serra, dall'altro più coerentemente colloca l'esperienza serriana negli anni che precedettero lo scoppio della prima guerra mondiale, anni di crisi letteraria, politica, morale, che vedono il tramonto di una civiltà mentre all'orizzonte si profila la bufera che sconvolgerà l'Europa spazzando via con violenza ogni residuo resistenza romantica. Di quegli anni Renato Serra è «la più equilibrata coscienza»: questo assunto critico è vagliato e verificato alla luce

dei rapporti complessi e difficili del Serra con la cultura del suo tempo, con gli scrittori della *Voce*, con Benedetto Croce, con gli amici e sodali, in una fitta trama di simpatie, di resistenze, di scerie, di reazioni, che dà il senso vivo dello stato di inquietudine non solo di Serra, ma di tutta la sua generazione.

Un cammino dunque tortuoso e difficile quello che Serra percorse e le cui tappe Reina ha con molta avvedutezza identificato, un cammino reso più gravoso da un'insanabile frattura interiore che per una breve stagione lo scrittore poté illudersi di aver ridotto, ma che in realtà doveva saldare definitivamente solo con l'enigma psicologico della sua morte alla trincea del Vallone dell'Acqua.

Il discorso su Luigi Reina e il suo Serra ci porta associativamente a due saggi critiche, la rivista universitaria salernitana or-

mai giunta felicemente al quarto numero, di cui Reina è redattore con Giustina Angiolillo, Carlo Chirico, Pasquale A. De Lillo, Alberto Granese, Sebastiano Martelli. Direttore è l'infaticabile Gioacchino Paparelli, tutt'altro che bisognoso di presentazione a chi frequenta gli studi di letteratura italiana.

Si tratta di una rivista solidamente impostata che registra contributi assai validi e rende un prezioso aiuto nel settore dell'informazione bibliografica mediante una miriade rubrica di recensioni.

I prossimi numeri vedranno la pubblicazione della bibliografia dantesca dal 1965 a oggi, un ghiotto appuntamento per chi è interessato al settore. Per quanti desiderassero abbonarsi può essere utile qui registrare l'Amministrazione della rivista: Corso Vittorio Emanuele, 14, Salerno.

AGNELLO BALDI

INSEDIATO IL COMITATO O. N. M. I.

IL NOSTRO DIRETTORE LUCIO BARONE ELETTO VICE PRESIDENTE ALLA UNANIMITA'

Il 26 ottobre, si è insediato il Comitato Comunale dell'O.N.M.I. di Cava de' Tirreni nel corso di una seduta alla quale sono intervenuti il Prof. Eugenio Abbraccio, Assessore alla Regione, il Sindaco del Comune, Avv. Vincenzo Giannattasio e l'illustre esponente dell'Ist. Prov. Mat. Dott. M. De Luca.

Si è pertanto proceduto all'elezione del Vicepresidente del Comitato e gli elettori sono stati il Presidente Prof. Maria Casaburi, Mons. don Amedeo Attanasio, il Dott. Esposito, il Prof. Raffaele Verberna, la Signora Chiellini, il Cav. Pio Di Domenico, la Signora Di Donato, il Dott. Ciro Galdi, l'Avv. Francesco Amabile ed il giornalista Lucio Barone.

Erano peraltro presenti il

dott. Raffaele Galdi, il dott. Raffaele Della Monica, la polente Signora Nigro, Segretaria dell'O.N.M.I., e la Signorina Elena De Cecco, impegnata comunale.

Con profondo compiacimento, segnalando l'elezione, avvenuta a piena unanimità, a Vice-Presidente del Comitato del nostro Direttore, Lucio Barone, al quale il consiglio redazionale de «Il Lavoro Tirreno» formula auguri di ogni successo.

E' NATA LARA LUCIANO

Il 28 luglio è nata Lara Luciano da Ciro, impiegato della Banca Naz. Agricoltura, sede in Roma e da Cecilia Muffolini.

La piccolina è la delizia di mamma e papà, dei nonni paterni Angelo e Maria Muscarello e dei nonni materni Severino ed Anna Paladino.

Al genitori felici inviamo sia pure in ritardo i più affettuosi auguri.

NOZZE GRECO - MELONE

Nella suggestiva cornice della Pineta - La Serra, nell'antica chiesa a moai di Santa Maria a Torro, cara al pennello di F. Pettiti, si sono uniti in matrimonio Giovanni Melone del dott. Fernando e di Donna Lucia Wanda De Lista e Amalia Grieco del prof. Michele e di Donna Edwige De Vita. Ha officiato il rito, rivolgendosi agli sposi significative parole di augurio, Mons. Giuseppe De Simone, meglio conosciuto come Don Pinuzzo, valente giornalista e scrittore, assistito da Don Giuseppe Zito, parroco di S. Vito e da P. Emilio della Provincia Cappuccina di Napoli.

Il rito quanto mai mistico nella

sua solenne semplicità è stato punteggiato da musica e canti, diretti dal sempre giovane più che ottantenne Maestro Nicola Grieco, nonno della sposa, e seguiti da un gruppo di voci femminili ben intonato al carattere della cerimonia.

Compare d'anelito il prof. Fedele Grieco, zio della sposa. Fedele Grieco, sposo: il rag. Ulderico De Lista, figlio di Ulderico De Lista e famiglia, il signor De Elia De Lista. Per la sposa: gli zii: Signor Giovanni Rocco e il geom. Antonio Ruggiero.

Dopo il rito nuziale gli sposi hanno trattato i parenti e gli amici nell'Hotel Pineta - La Serra.

Tra gli invitati abbiamo notato: il prof. Iannotti Pietro e famiglia, il dott. prof. Gennaro Scetta e famiglia, il dott. Cuoco Salvatore, l'avv. Scetta Luciano e famiglia, l'ing. Carlo Alberto Caracciolo e famiglia, il rag. Ulderico De Lista e famiglia, il signor Claudio De Lista e famiglia, la Signora Rosa-De Lista Cortiglia, la Signora Franca Melone e famiglia, la Signora Pietrina Melone e famiglia, la Signora Giovanna Monaco-Spiteri, il signor Tommaso Volpe e famiglia, il signor Pasquale Lamberti, il signor Giuseppe Barone, il rag. Severino Tortorella e Signora, madrina della sposa, la Signora Anna Napoli-Marotta, il dott. Corrado Cevoli e famiglia, il geom. Giacomo Pontoriero e famiglia, la prof.ssa Anna Grieco Tortora Della Corte, la prof.ssa Carmelina Grieco De Luca e figlie, il signor Lucio Guarnino e Signora, il dott. Franco Ugliano e famiglia, il dott. Mario Muio, il dott. Verberna, il prof. Enzo Melone e Signora, il dott. Giuseppe Calci Novati e Signora, il signor Pinuccio Longobardi e famiglia, il signor Michele Grieco e nipoti, il signor Gaetano Grieco e famiglia, il signor Carlo Bassi e famiglia, il prof. Fedele Grieco e famiglia, e l'ancora molto gruppo di studenti universitari che, al momento dello spuntamento, hanno augurato agli sposi, con parole e frizzi di autentico sapore goliardico, un lieto e felice avvenire. Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di luna di miele, anche dalle colonne del nostro giornale, auguriamo tanti e tanti giorni pieni di gioia e di amore.

'N'AMICIZIA È NATA

Ad Annamaria S.

Na palumella tutta culor d'oro
huciente e bella comm'a nu velluto
cu a facella gentile 'e se moro
e' m'ma guardavo tutto ntenuto.
Senza vulè, na mano aggio stennuto
mentr'essa se gudeva 'o poco 'e sole
noccop 'a nu filo d'evera ngialluto
l'aggio acciappato quasse quae vuoio.
Tremuava tutta quante, e quanta pena
m'ha fatto. Là pe llà me se pentuto
a mano aggio arupata appena appena
nun è vuluta: m'mano è rimanuta.
Na guagione passanneme vicino
vedeno sta scennetta s'è fermata
m'ho salutato sulo cu n'inchino
e scurmusella ha ditto: Che peccato!
E pe' nu poco 'e tiempo l'ha fermato
parlanno d' a palomna ch'era bella
comm'a na cunusente e vecchia data
l'aggio rialato bella palumella.
Pe sta palomna n'amicizia è nata
cu na guaglione appassunata e fine
e l'aggio beneditto sta jurnata
'o sole, 'a via e l'aria 'e stammatina.

MATTEO APICELLA

IL MONCIBELLO

di Domenico Apicella



Un ex carcerato di Catanzaro mi ha inviato una lettera e mi ha fatto pagare anche la tassa postale, per chiedermi un pacco di generi alimentari dicendo che la situazione della sua famiglia è disperata, perché a lui nessuno vorrebbe dar lavoro, ed egli non avrebbe neppure i soldi per comprare il latte, e spesso con i suoi trascorrono le giornate senza avere la possibilità di calmare i morsi della fame. Nel Gennaio '71 anche la radio avrebbe lanciato un appello per lui.

La lettera mi ha meravigliato, rattristato e contrariato. Io sono allergico all'elemosina ed alla assistenza privata, perché so che in ogni comune ci deve essere un tanto di Ente Comunale di Assistenza ed in ogni Parrocchia si prendono delle iniziative per venire incontro ai casi veramente bisognosi. Inoltre ai tempi di oggi nessuno muore veramente di fame, perché bene o male tutti trovano il pane e magari il companatico. E poi, come ex presidente dell'Eca di Cava ho fatto esperienza con i tanti esponenti che i petulantini usano per spillar danaro, e quando avrò più tempo e spazio mi prenderò la briga di raccontarli. D'altra parte, con i tempi che corrono, credo che ci sia da restar poco commossi alle invocazioni degli ex carcerati, giacché, salvo la pace dei buoni, come certamente quello che mi ha scritto, i più fan ricordare la favola del villano e della bisca.

Da oltre una decina di anni mi scervellavo perché il Comune di Salerno non destinava al parcheggio l'ampio marciapiedi del lungomare Trieste verso i giardini, quando c'era tanto bisogno di spazio per la sosta delle automobili. Finalmente dopo tanti anni è stata interpretata la mia tacita invocazione, ed io ho ringraziato Iddio e mi sono affrettato a profittare della innovazione. Ahimè! Non ho fatto neppure in tempo ad immergermi nella striscia bianca quando mi si è parato davanti uno con la coppola bianca e col fischietto in bocca e ha preso ad indicarmi come avrei dovuto entrare. E' stata tanta la rabbia e tanta la rabbia che immediatamente mi son ritirato ed ho preferito girare mezza Salerno ed andare a passeggiare in un punto lontano da quello che mi interessava, pur di non sottostare alla tangente di questi abusivi dei parcheggi. Ma questo è anch'esso un argomento che merita una confacente trattazione, per cui lo rinvio a miglior tempo ed a maggior spazio.

Un condomino del palazzo Rizzo nel vicolo delle cambiali del Credito Tirreno ha fatto eseguire dei lavori interni al proprio quarto. Per circa un mese il vicolo è rimasto ingombro di materiale da costruzione e di

sfabbricatura; poi i lavori son terminati e per oltre una decina di giorni nel vicolo è continuato a permanervi un cumulo di sfabbricatura ed un altro di sabbia, che han mantenuto il luogo in una sporcizia indegna di una popolazione civile. Da qualche giorno altri lavori sono incominciati e le cose han ripreso l'andazzo di prima. E poiché questa strada è indubbiamente contraltissima ed è certamente di uso pubblico, ci permettiamo di chiedere al Sindaco se i nostri Vigili Urbani hanno durante questo periodo segnalato l'inconveniente, che si è protratto giorno per giorno e se i contravventori all'art. 6 e seguenti del Regolamento di Polizia Urbana sono stati presi in contravvenzione e ad essi è stato ordinato lo sgombero. E nel caso affermativo, se intende il Comune eseguire lo sgombero in danno, e dare disposizioni ai propri organi perché in avvenire non abbiano a verificarsi né in tale strada né altrove gli stessi inconvenienti che sono ormai diventati una norma da quello dell'individuo, e specialmente quello italiano, ha preso a considerarsi il centro dell'universo e crede di strafortessene di tutto e di tutti.

(N. d. R.) Nel frattempo i lavori sono di nuovo terminati e finalmente si è provveduto a sgomberare.

L'orario di apertura e chiusa.



La pittrice Pina Trapanese.

ra dei negozi, così come fissato dall'Ente Regione Campania, continua a suscitare in tutti i paesi della Regione le più vive rimproveranze.

A Cava l'interessatista Andrea Criscuolo a nome di tutti gli altri si lamenta, per esempio, che questa categoria deve aprire il giovedì alle ore 8,30 quando già tutti sono andati a scuola, agli uffici ed al lavoro, e non hanno potuto fare gli acquisti della giornata, essa poi deve chiudere definitivamente alle ore 12,30 quando la gente non ancora è uscita dalle scuole, dagli uffici e dal lavoro.

Non personalmente, e con noi tutti gli altri cavaesi, ci lamentiamo che il martedì sera contemporaneamente tutte le rosticcerie di Cava debbono stare chiuse, sicché chi non può far cucina da sé o non ha provveduto a comprarsi una colazione, deve rimanere digiuno, mentre si potrebbe effettuare la chiusura a turno durante la settimana.

Tutti i commercianti a loro volta, o comunque la maggior parte, deplorano che debbono chiudere il sabato pomeriggio, proprio quando i cittadini in genere hanno le ore libere per effettuare i loro acquisti, e debbono altresì chiudere ogni sera alle 7,30 quando più ferve la vita serale.

Insomma, vogliono gli amici Consiglieri Regionali un santo

e appassionato consiglio da noi, che pur abbiamo diritto di dire la nostra e di essere ascoltati perché viviamo più a contatto con le masse locali? Ebbene, emanino la più giusta e la più opportuna delle leggi in materia, composta da un semplice e breve articolo: «La regolamentazione degli orari di apertura e chiusura dei negozi è demandata alle amministrazioni comunali, tenendo conto che ogni categoria deve effettuare oltre al riposo domenicale, anche un riposo di quattro ore infrasettimanali». Punto e basta! E non si preoccupino se Salerno per gelosia avesse a lamentarsi se i cavaesi desidero di tenere aperti i negozi il sabato pomeriggio, perché nessuno vieterebbe ai salernitani di tenerli anche essi aperti, e concordare con i cavaesi il pomeriggio di chiusura a seconda delle categorie commerciali. Lo stesso dicasi per esempio tra Napoli e Portici, ecc. Né si preoccupino dell'ormai famoso uciuchendo, il quale è piuttosto un danno che un bene per la salute e per l'economia di tutti.

La giustizia mi ha fatto scendere ogni 14 giorni a Nocera Inferiore (venti chilometri di automobile ed un'ora di tempo preziosissimo sprecati inutilmente) perché il Pretore Dott. Severino è stato da oltre sei mesi trasferito a Napoli ed il suo sostituto non ancora è venuto a rimpiazzarlo.

Vuole il competente Ministero provvedere a che, quando un Magistrato viene trasferito, immediatamente il sostituto prenda il suo posto, ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti che tanto intralcio creano per il funzionamento della giustizia, e tanto sconcerto creano per l'istituzione?

Una volta per le Cinque Giornate di Napoli, una volta per S. Francesco, patrono d'Italia ed altre volte per altre ricorrenze, ce ne andiamo feste feste!

«Un detto antico ammonisce che «Feste, feste, e makiellente, dint'a'» sacca nge passa u viente! Un dicetto, poi (che in italiano sarebbe un velleismo), così si esprime: «Si ne facimmo tutte pize» (la pize, dint'a'» matre nge mettimmo cape i' mbrella» decante u furnare!

Mi perdoni Santo Francesco, che come me era un lavoratore; e mi perdonino i martiri ed eroi dell'insurrezione di Napoli, i quali certamente amavano ed amano anch'essi il lavoro; ma di questo passo non possiamo più andare avanti. E quelli che sono rimasti veramente liberi in tutta Italia dei dipendenti statali, regionali e comunali, dei dipendenti dalle grandi industrie pubbliche e private, dei convenzionati e sovvenzionati di ogni genere e dei grandi e piccoli politici. Beh, alla fin fine potrei anche essere d'accordo sulla riduzione delle ore di lavoro a trentasei settimanali, ma queste benedette trentasei ore si facciano come si deve, senza tante feste e festini infrasettimanali che ti fan perdere la bussola ed intralciano

la vita attiva di quei pochi che ancora lavorano ed han la voglia di lavorare.

Si continua di spostare alla domenica la celebrazione di tutte le più importanti ricorrenze appurto per diminuire le pause di lavoro, le quali specialmente per le industrie producono anche i danni di ferro e ripresa; né, perché non si fa? Semplicemente perché la massa non ha voglia di lavorare ed i governanti debbono fare: attacchi a cuicce addò vo u patrone!

Un cardiologo di Cava fu derubato dell'apparecchio per effettuare i cardiogrammi, da lui lasciato nella propria automobile per il tempo di andare a sbrigare una faccenda. Si dette subito all'attorno per cercare di venire a contatto con i ladri, ed in effetti riuscì ad appurare che sono abitualmente i ladri di automobili di Cava. Ma alla sua richiesta di riavere l'apparecchio, la risposta fu semplice e secca: «Non è tuo dottore, noi ci interessiamo dei furti delle automobili intere e non di quello che le macchine possono contenere». Quindi gli fu consigliato di cercarlo presso il mercato di Napoli, in una piazzetta che i ladri avessero il smercio della refettoria. Ed in effetti il dottore poté riacquistare al mercato il suo stesso apparecchio. Questo fatto era stato contro umoristico inventato dalla fervida fantasia di chi scrive, è un episodio vero e ci è stato raccontato da un altro dottore (non medico ma commercialista) al quale è stata rubata intera tutta la macchina. E' superfluo riportare le espressioni con le quali il malcapitato ha lamentato la debolezza di tutela da parte degli organi pubblici e la incomprensione della giurisdizione della giustizia, frenata non soltanto da un totale rilasamento che ha preso la vita italiana, ma anche dalla paradossale astuteria demagogica alla quale sono stati portati i sacrosanti principi di libertà e di garanzia costituzionale sotto la pressione dei ladri e dei delinquenti, per cui oggi la libertà e la costituzionalità esistono soltanto per chi oggi la libertà e non oneste sono accettate ad ogni genere di soprusi e di abusi non soltanto agli averi ma anche alle persone. Quovunque tandem?!

In Francia, dove la prostituzione è libera come in Italia, mi il sottobosco che vi prospera ha inquinato anche le alte sfere, le donne di piacere si classificano secondo la corrente denominazione in: a) Marquises (che significa passeggiatrice e non è altro che); b) Amazones (che sono quelle le quali esercitano il loro mestiere servendosi di una propria automobile); c) Serveuses montantes (che sono quelle che salgono su certi alberghi per compagnia ai clienti in camera); d) Echassieres ossia trampolieri (se non quelle che si trovano sedute sugli sgabelli dei banchi di certi bar in attesa di addeborare qualche cliente); e) Caravelles (che sono quelle che frequentano i vagoni letto, gli aeroporti ed i grandi alberghi per esercitarvi il loro oneroso mestiere); f) Buccoliques (nel gergo quelle che mettono in giardini e nei boschi); g) Tonneuses (che sono quelle che stanno sedute ai tavolini dei bar come tante signore e danno l'illusione all'occhio di realizzare per conquista il quello che non è altro che una prestazione di lavoro come un altro). Beh, ora

che abbiamo appreso tutta questa classificazione, possiamo dire che da noi la roba in commercio è ben misera cosa, giacché ci sono soltanto Marcheuses, ossia passeggiatrici!

La lotta a ferri corti svoltasi a Nocera tra l'On.le Lettieri ed il Sen. Colella, entrambi della DC, per la conquista della Presidenza dell'Ospedale Civile di quella città (lotta che è stata vinta dall'On.le Colella il quale ha assunto personalmente la detta presidenza) avrebbe, secondo alcuni, un seguito per l'iniziativa presa dall'On.le Lettieri di presentare insieme con gli On.li Nuci e Carbone, una proposta di legge tendente a far dichiarare la incompatibilità del mandato parlamentare con la direzione e responsabilità di enti ospedalieri. «Occorre osservare — dice tra l'altro l'On.le Lettieri — che la nota di accompagnamento della sua proposta — che laddove è da tutelarsi la salute dei cittadini il senso di responsabilità suggerisce di non utilizzare per funzioni tanto importanti quanti sono investiti del mandato politico, proprio per evitare che si manifesti l'umana debolezza di non essere insensibili ai possibili richiami dei convergenti interessi — politici e politici». L'On.le Lettieri si è accorto troppo tardi della incompatibilità tra mandato parlamentare ed interessi personali e politici, e se ne è accorto soltanto quando è stato colpito direttamente da un suo interesse politico! Sia però il benvenuto questo scandalo che ha posto sul tappeto un problema di etica e di obiettività politica del quale il popolo italiano sentiva troppo l'incombente e gli unici a non accorgersene erano proprio i parlamentari ai quali faceva comodo accaparrarsi per clientelismo politico i poteri chiave della vita quotidiana del popolo italiano. *Onorevoli scudati eventum* — ammoniva un saggio proverbio non sappiamo se degli antichi romani o della Chiesa: è bene che gli scandali si verifichino — non soltanto per placare queste incombenti, ma per placare quest'ultima tragedia di lirici marinisti». La sua raccolta di versi, divisi in sei parti, pubblicata a Napoli presso N. De Bonis nel 1671 e dedicata al principe di Avellino Francesco Marino Caracciolo, è intitolata: «L'Arpa Poetica». Essa contiene non soltanto componimenti encomiastici, religiosi, eroici e morali, ma carmi di più larga respiro, come i poemetti: *La Vergine Trifante* e *La Vergine Madre*. — *L'Invito della Sirena* — Il Corradino — La fuga di Cleopatra. Compose anche sonetti riguardanti località, uomini ed avvenimenti della città di Cava: come «Il Tempio Rinascite». In occasione dell'assassinio della Regina Sofia di Bulgaria scrisse una tragedia. Tutta la sua produzione letteraria si trova nel 1832. Come gli stadi di nel Seminario di Cava. Fu ordinato sacerdote da Mons. Fertilina nel 1856. Canonico prima e poi Pro-Vicario Generale della Diocesi di Cava, fu da Leone XIII nominato Amministratore Apostolico

CASES ILLUSTRATI E VIE CITTADINE

Via Gaeta Francesco: è alla frazione Annunziata. E' intitolata ad un soldato cavese che nella Guerra del 18-18 militò nel 573 M. Compi scrupolosamente il suo dovere. Morì a Monte S. Caterina il 1. Giugno 1917. Nel sacrificio della sua giovinezza vibra il poema della gloria.

Via Osvaldo Galione: è quella che da via Nigro porta al corso Umberto. E' dedicata ad un valoroso cavese che appartenne al 208. Fanteria. In qualità di capitano partecipò attivamente e generosamente alla Guerra del 1915-1918, dando ai suoi soldati esempio di valore, di coraggio, di altruismo. Capitanò senza macchia e senza paura, fu sempre primo in ogni cimento, come era stato sempre primo nella scuola. Morì sul Tolmino, sull'altipiano di Bainsizza, il 25 agosto 1917. Fu decorato di Medaglia d'Argento al valore militare con la seguente motivazione: «Per l'attacco di una importante posizione avversaria risolutamente e con ammirabile coraggio leonino vari nuclei nemici che opponevano resistenza accanita, costringendo alla resa, finché veniva a tradimento colpito a morte da un ufficiale nemico».

Via Vincenzo Galilei: è alla frazione S. Pietro, il Galilei, al quale la strada è dedicata, appartenne al 56. Fanteria. Con ardore parte alla giovinezza servì la Patria in armi. Nella lotta fu ferito mortalmente e morì nell'ospedale da Campo 101.

Via Tommaso Gaudiosi: è sul lato sinistro del corso Mazzini. Avvocato e poeta marinista del 600. Nacque a Cava e morì nel 1692. Il roco l'ha incluso, insieme col Canale, nella sua *Antologia di lirici marinisti*. La sua raccolta di versi, divisi in sei parti, pubblicata a Napoli presso N. De Bonis nel 1671 e dedicata al principe di Avellino Francesco Marino Caracciolo, è intitolata: «L'Arpa Poetica». Essa contiene non soltanto componimenti encomiastici, religiosi, eroici e morali, ma carmi di più larga respiro, come i poemetti: *La Vergine Trifante* e *La Vergine Madre*. — *L'Invito della Sirena* — Il Corradino — La fuga di Cleopatra. Compose anche sonetti riguardanti località, uomini ed avvenimenti della città di Cava: come «Il Tempio Rinascite». In occasione dell'assassinio della Regina Sofia di Bulgaria scrisse una tragedia. Tutta la sua produzione letteraria si trova nel 1832. Come gli stadi di nel Seminario di Cava. Fu ordinato sacerdote da Mons. Fertilina nel 1856. Canonico prima e poi Pro-Vicario Generale della Diocesi di Cava, fu da Leone XIII nominato Amministratore Apostolico

co di Nocera dei Pagani. Lasciò il suo patrimonio per l'istituzione di un'opera pia nel suo villaggio natia.

Via Gioacchino Giamitino: è quella che dalla via Di Marino mena a Via Filangieri. E' dedicata ad un soldato cavese che fece parte del 51. Fanteria nella Guerra del 1915-18. Colpito dal piombo nemico a Ponte Vidor, terminò i suoi giorni il 10 novembre 1917.

Via Andrea Guerritore: è quella che dal corso Mazzini porta alla via XXV Luglio. Il Guerritore nacque a Cava: capitano di Fanteria, fu ucciso alla testa dei suoi soldati ad Abba Garina nella battaglia di Adia del 1. marzo 1896. Gli fu conferita la Medaglia d'Argento al valore militare, perché «teme saldamente intrepida dinanzi al fuoco la sua compagnia, dando l'esempio di fermezza e di coraggio, finché, sopraffatto da soverchianti forze nemiche, lasciò valorosamente la vita sul campo». I suoi coetanei impararono da lui a pregare e ad amare: anima gagliarda e quasi timida di fanciullo, mostrò all'ultima ora l'ardacissima per il fervore del sentimento che lo legava alla sua missione.

ATTILIO DELLA PORTA

CAMPIONATI REGIONALI DI JUDO

Oggi, organizzati dal Budo Club Cava col patrocinio della Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni, si sono svolti in Cava i Campionati Regionali di Judo di Serie B «Lancette» riservati ai ragazzi compresi fra l'11. anno di età ed il 15. nelle cinture gialle arancione e verde.

Alla manifestazione hanno partecipato giovani atleti di Caserta, Napoli, Castellammare di Stabia, Eboli, Salerno e Cava dei Tirreni che in una serie di gare accanite ed entusiasmanti hanno impegnato tutta la mattinata del 20 domenica.

I giovani atleti, qualificati per il Campionato Interregionale fra Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, sono i seguenti: Magliana Gaetano - Budo Club Cava; Petrosino Giulio - Budo Club Eboli - Marzoli Massimiliano - Sankaku Stabia; Leone Tiziano - Budo Club Cava; Agorio Raffaele - Te Je Kan S. Gervasio a Cremona; Catone Giuseppe - Budo Club Cava; Nasti Giovanni - Budo Club Urbani Napoli; Cernia Nunzio - Sankaku Stabia; Gallotti Cosimo - Budo Club Cava; Muscianese Domenico - To Jo Kan; Mezo Antonino - Budo Club Eboli; Amato Salvatore - Sankaku Stabia; Infranzi Riccardo - Budo Club Cava; Aprea Genaro - To Jo Kan; Miceli Ercole - Budo Club Eboli; Formisano Luigi - To Jo Kan.

La gara interregionale si svolgerà a Cava dei Tirreni il 25 novembre p.v. nei locali della meravigliosa nuova palestra Balzico.

NASCITA E COMPLEANNO

A Maria Rosaria Guarino figlia del nostro linista Enzo e di Anna Maria Pisani che il 24 ottobre ha compiuto il suo primo anno di vita, è venuta a tenere compagnia la cuginetta Monica figlia di Lella Guarino e Gaetano Romano, nata l'8 ottobre u.s. una bella bambina alla quale suocera Enzo augura tanta felicità.

UNA GIOVANE PITTRICE: PINA TRAPANESE

Pina, pittrice, nata a Cava, ma vissuta per molti anni in Argentina, è di nuovo nella nostra città. La sua personalità si può riassumere in poche parole: è contro le finzioni e le velleità, gli errori e i compromessi, le reticenze e le smargiasserie di una certa società. Dispone di un eccezionale talento di osservazione.

I suoi primi tentativi come pittrice si possono far risalire al 1961. I suoi quadri ci rivelano le sue impressioni. La sua pittura raffigura la vita reale: il sogno e la realtà si intrecciano e si fondono in una vicenda. Ritrae paesaggi del nostro ambiente,

con garbo e sensibilità. Intenso realismo e gusto per l'effettuale e per il bozzetto di vita viene approfondito nello sue radici intime fino a divenire allegoria morale.

Una tematica profonda rivela il suo disegno, in cui l'analisi dei paesaggi e di personaggi è temperata da una colorazione limpida che rifugge da morbidezza e da complicità psicologiche, preoccupata, sola di una restituzione schietta del mondo preso in esame. Potrei inscrivere nella sua opera dei pittori della tendenza dell'«chiarezza». Ella considera la verità essenziale della natura come il segreto dell'arte. Coglie infatti

nella vita di ogni giorno quegli spunti che le consentono di esercitare la sua arte. Considera attentamente la sua personalità viva, fissata in forme di classica semplicità, possiamo considerarla una delle speranze dell'espressionismo in cui è l'artista che rielabora in modo personalissimo le impressioni ricevute dal mondo esterno, per riesprimerle poi in una originale trasfigurazione creativa della sua vita interiore e profonda. Pina esprime se stessa attraverso la mediazione dei fatti materiali.

Per Pina l'arte più che ripro-

durere cose o persone deve mettere in mostra l'espressività, l'intensità emotiva emanante globalmente da esse, relegando in secondo piano gli aspetti non essenziali o comunque puramente materiali. Sebbene l'ambito delle pitture di Pina sia — per il momento — molto limitato, l'intensità contenuta, nonché l'inconfondibile tono personale, la fanno apparire una delle speranze dell'espressionismo moderno. In una mostra delle sue opere, che ci auguriamo venga allestita al più presto, Pina darà senz'altro manifestazione del suo talento.

a. d. p.

Nuovo Regolamento Edilizio

Pubblichiamo, per estratto, gli articoli 2, 3 e 85 del nuovo regolamento edilizio del Comune di Cava de' Tirreni approvato dalla Regione Campania. In tal modo tutti potranno prendere nota della documentazione occorrente per il rilascio delle licenze edilizie.

Art. 2 — DELLA RICHIESTA DI LICENZA E DOCUMENTI RELATIVI.

Per la esecuzione di una qualsiasi delle opere indicate nel precedente articolo, l'interessato — Ente o persona — dovrà presentare al Sindaco analogo istanza con apposito modulo non bollato, precisando in essa l'entità e la natura dell'opera, la durata presumibile del lavoro e allegando alla stessa tutti quei documenti e disegni che valgono a dare una conoscenza completa di quanto si vuole eseguire (descrizione, disegni, fotografie, moduli, ecc.). I grafici, al pari della denuncia, sono esenti da bollo, tutti i documenti, disegni, ecc., dovranno essere tracciati con sistema indelebile, e, per esigenze di archivio essere piegati alla misura di cm. 21x31.

In particolare, i grafici illustrativi delle nuove costruzioni, a corredo della richiesta, dovranno essersi in duplice copia. La denuncia così completata previo pagamento delle tasse edilizie prescritte sarà esibita alla competente sezione dell'Ufficio Tecnico, che, verificata con il sommario la formale regolarità degli atti, li documenta da esibire sono:

- Attestato legale comprovante la disponibilità del suolo su cui si chiede di eseguire l'opera;
- Planimetria in scala 1/2000 con le indicazioni dei confini, delle strade e degli edifici limitrofi;
- Una planimetria quotata generale della zona nella quale la opera, dovrà eseguirsi, alla scala in nessun caso minore di 1:500 perfettamente aggiornata in ogni particolare, estesa quanto occorre perché da essa risultino in maniera precisa ed inequivocabile la posizione dell'opera riferita ad elementi perfettamente noti ed individuati nella planimetria stessa ed alle proprietà aliene confinanti, nonché le dimensioni di tutti gli spazi, pubblici e privati, adiacenti ed ogni altro particolare che possa avere interesse ai fini della licenza richiesta. Quando l'opera ricade in zone per le quali esistono piani regolatori parziali debitamente approvati e resi esecutivi anche i tracciati di questi dovranno riprodursi sulla planimetria generale;

d) Una planimetria dell'opera alla scala non minore di 1:100 e le planimetrie speciali relative a differenti altezze, quando ciò fosse necessario per il diverso sviluppo dell'opera;

e) I disegni di tutte le facciate con particolare riguardo a quelle prospicienti sulle pubbliche strade o comunque visibili da queste, o da altri luoghi pubblici completi anche della decorazione cromatica relativa sia alle parti murarie che agli infissi, il tutto alla scala non minore di 1:100;

f) Una sezione verticale (ed occorrendo, anche più) da cui risultino tutti i particolari delle scale, cortili, solai, tetti, comari, d'aria, ecc. sempre alla scala non minore di 1:100;

g) Un particolare della facciata, completo di tutti gli elementi architettonici che comprende almeno una intera campata alla scala non minore di 1:50;

h) Il progetto completo della fognatura domestica, delle fognature e quello degli impianti per acqua pluviale che fiscale e quello degli impianti per approvvigionamento idrico dove manchi l'acqua fornita dal Comune. Quando la portata delle condotte relative a qualsiasi altro servizio debba per particolari esigenze dell'edificio sorpassare quella degli ordinari impianti domestici occorrerà presentare anche per queste apposito progetto. Indipendentemente da

quanto potrà risultare in base alla scala dei disegni dovranno sui disegni stessi essere chiaramente indicate le misure.

- Le altezze dei piani sia lorde (da pavimento a pavimento) che nette (da pavimento a soffitto);
- Le altezze dei muri esterni del fabbricato e dei muri di cinta verso gli spazi scoperti, sia pubblici che privati, le dimensioni planimetriche di tali spazi e dei cortili;
- Le dimensioni delle aperture per il passaggio dell'aria o della luce.

Dovranno inoltre, da apposito elenco risultare il tipo della fondazione e le dimensioni dei muri, delle armature di tetti e solai, delle mensole, ecc. in una parola di tutti le membrature interessanti comunque la stabilità dell'edificio.

Qualora l'importanza della costruzione e del luogo lo consigli potrà l'Amministrazione richiedere la presentazione di uno schizzo prospettico (o di fotografia) dei fabbricati immediatamente adiacenti.

Qualora per rendere le opere progettate rispondenti alle norme regolamentari occorrono convenzioni con terzi queste dovranno essere esibite dal richiedente in copia autentica e dovranno essere tracciate a favore del Comune.

Non potrà essere rilasciato licenza per le costruzioni che comprendessero nel loro complesso opere già esistenti, difformi dal presente Regolamento, e non risultanti in modo alcuno già approvate.

Per gli stabilimenti industriali, magazzini, cinematografi, depositi di sostanze infiammabili, sale di ritrovo pubblico, scuole o altri locali aperti al pubblico e così pure per le costruzioni da eseguirsi su strade non comunali, occorre indicare la destinazione precisa dell'edificio, mettere in rilievo le sue rispondenze alle speciali prescrizioni di leggi e Regolamenti, ed esibire in visione eventuali documenti originali di approvazione delle varie autorità competenti.

Art. 3 — FIRMA DELLE RICHIESTE E DEI DOCUMENTI.

La domanda di licenza, i documenti ed i disegni tutti ad essa allegati dovranno portare la firma del proprietario che intende costruire e quella del redattore dei progetti e del direttore dei lavori, i quali dovranno essere professionisti legalmente autorizzati in relazione alla natura dell'opera. I firmatari sono i soli responsabili per la perfetta esecuzione delle opere e per la loro rispondenza al progetto approvato.

Art. 85 — REVOCA DEL PRECEDENTE REGOLAMENTO E DI ALTRE DISPOSIZIONI.

Con l'entrata in vigore del presente Regolamento si intenderà abrogato il precedente regolamento. TARIFFA DELLE TASSE DA PAGARE PER LA RICHIESTA DELLA LICENZA EDILIZIA DI CUI ALL'ART. 2 DEL PRESENTE REGOLAMENTO.

- sino a 500 metri cubi, vuoto per pieno, di nuova costruzione: tassa unica L. 1.000;
- per i successivi mc. v.p. da 501 a 1000 L. 2 al m.v.p. al m.v.p.
- per i successivi mc. v.p. da 1001 a 2000 L. 1.80 al m.v.p.
- per i successivi mc. v.p. da 2001 a 4000 L. 1.50 al m.v.p.
- per i successivi mc. v.p. da 4001 a 6000 L. 1.10 al m.v.p.
- per i successivi mc. v.p. da 6001 ad oltre L. 0.60 al m.v.p.
- per una Cappella al civico Cimitero L. 2.000
- per una tomba al civico Cimitero L. 500
- per tabelle, insegne, trasformazioni di vani e simili L. 200.

IN LIBRERIA

a cura di Paola Barone

Attilio Della Porta - S. Lucia di Cava e villaggi limitrofi - Di Mauro Ed.

Attilio Della Porta è profondamente legato alla sua terra, ed è un legame che risulta evidente a chi legga uno dei suoi numerosi scritti dedicati a Cava di Tirolo; basti ricordare il titolo di alcuni (Cava sacra, il Santuario di S. Maria dell'Omo; La festa di Castello; Passiano di Cava) per rendersi conto che Della Porta preferisce affiorare uno o pochi temi per volta; ed evitando così di disperdersi fra troppi argomenti, egli riesce a dare il massimo delle conoscenze in ogni campo.

Ogni opera è un inno alla bellezza, alla serenità, alla gioia di vivere, all'armonia, in cui sembra vivere tutta la incantevole vallata metellana.

L'ultima opera (per adesso) di Attilio Della Porta è dedicata a S. Lucia di Cava. Pregiato e villaggi limitrofi, e man mano che leggi ti accorgi che le sensazioni provate dall'Autore sono esattamente le stesse che ha provato tu e che non sei riuscito mai ad esprimere con uguale armonia e semplicità, suscitando una identica sensazione di gioia e di amore per la vita e di ottimismo e fiducia verso gli altri uomini.

Paola Barone

L'Italia del Risorgimento — di Indro Montanelli

Anche quest'anno Indro Montanelli è puntuale al suo appuntamento coi lettori, con un nuovo volume della Storia d'Italia. Dopo *L'Italia giacobina e carbonara*, che copriva gli anni dal 1789 al 1831, cioè dalla Rivoluzione francese esportata in Italia al fallimento dei moti carbonari, Montanelli affronta, con rigore di storico e con la sua consueta brillantezza e chiarezza di esposizione, gli anni centrali del nostro risorgimento, dal 1831 al 1861. Sono gli anni in cui il processo di indipendenza si fa irruente, giovandosi anche dell'esperienza acquistata con gli eroi precedenti, e sfocia nell'impresa dei Mille e nell'unità d'Italia. Gli anni dunque dell'azione di Mazzini e della Giovine Italia, della diplomazia di Cavour, delle imprese di Garibaldi, dello sfiorito Carlo Alberto e del primo re d'Italia di casa Savoia, Vittorio Emanuele II.

La nuova America - di Charles Reich - Traduzione di Francesco Rossi - Editore Rizzoli.

Questo libro non è, come potrebbe apparire a prima vista, il documento di una imminente rivoluzione americana, ma il vaticinio di una rinascenza. Grazie alle generazioni più giovani, ancora una volta nel corso della storia la coscienza americana si sta risvegliando, discorde dal Reich, in un'asotica tensione verso le proprie ragioni originarie e vitali. Il quadro generale dell'attuale «Corporate State» americano offre lo spettacolo di un quasi incredibile disordine di una dilagante depauperazione materiale e spirituale. Essi sono

arretrabili solo con una drastica inversione di tendenza, che presuppone il rifiuto dei falsi miti, dei valori artificiosi imposti dalla dittatura produttiva, delle lusinghe dell'opulenza, che è di pochi, e che è pagata da tutti con i supremi beni dell'esistenza.

Questo compito storico, di instaurare una nuova libertà e dignità dell'individuo, fondato sul rispetto assoluto della persona altrui e della fratellanza, è portato avanti dai giovani americani, che si servono, come catalizzatori del rinnovamento, di linguaggi e di simboli quali la musica, la fantasia degli abbigliamenti, e della vita in simbiosi con la spontaneità della natura.

E' un movimento che promette di conquistare strati sempre più ampi della popolazione, fino a diventare forza determinante strutturale. Ed è significativo che a riconoscerlo sia un docente «di quella roccaforte medievale dell'élite» che è l'università di Yale.

Lettere alla gentile Ignota di Giovanni Pascoli - a cura di Claudio Martelli - 288 pagine, Lire 4500. Ed. Rizzoli.

La «gentile ignota» era una giovane signora fiorentina, moglie di un fortunato pittore e madre di molti figli. Conobbe un giorno la poesia di Pascoli e se ne innamorò: della poesia, naturalmente. Al poeta tribu' una sconfinata ammirazione, che talora assunse i toni di un vero e proprio affetto.

Si era nel '97 e usciva uno dei libri più belli del Pascoli: *I poeti*. E si accumulò così, via via trascorrendo gli anni, l'unico carteggio del Pascoli con una donna, se si escludono le sorelle e soprattutto Maria. Ma cosa confidava il Pascoli alla signora fiorentina, di nome Emma Corsa, animatrice di un salotto letterario fra i più frequentati in città?

Il Pascoli confidava le sue intenzioni letterarie, i suoi programmi, le sue delusioni, le sue speranze, libero non solo negli umori ma anche nelle invettive e nei sospetti. Le diceva di volersi fare editore in proprio, le dichiarava d'esser il più grande distastato di tutti i tempi, rimproverava le oscure trame che gli ostacolavano la gloria e un giusto assessment nella vita. Le confessava anche il profondo desiderio di pace, di vivere senza preoccupazioni economiche e beghe e fare soltanto poesia: il grande sogno, il più alto, in una casa di campagna intorno alla quale cantassero gli uccelli e ci fossero tanti alberi di fiori.

Più di cento lettere, in quasi tre lustri e tante lettere di, un carteggio perfettamente ricomposto, sullo sfondo degli anni più operosi del poeta e della città di Dante (la città del sole, zocco), ma che Pascoli tenne, di cui quasi diffidava: un carteggio tra i più vasti e vari, un nucleo epistolare essenziale per capire la psicologia, conoscerne a fondo la biografia e la vita intima, seguire l'opera.

L'opera completa di Claude Monet (1870-1928) - Introdotta da scritti del pittore e coordinata

de, L'ordina Rossi Bortolotto, da straordinaria libertà di invenzione, fulgore coloristico che toglie il fiato coi suoi vortici materiali di pura luce. Un continuo, drastico rinnovamento operato nella propria pittura e nella pittura in generale. Il ponte che unisce l'impressionismo al nostro tempo.

Ha sempre presente il senso di una interiore realtà oltre i limiti della visione, per cui varca il confine tra il mondo delle apparenze e il mondo delle idee, sfociando in immagini tra l'impressionismo e l'astratto.

Non dopo mezzanotte di Daphne du Maurier - Traduzione di Gioia Zanino Angiolillo - 320 pagine, Lire 2.800.

Ancora una volta Daphne du Maurier dimostra di essere qualcosa di più di un'abile autrice di romanzi: una scrittrice il cui senso poetico riesce a equilibrare realtà e sogno. I cinque racconti lunghi che compongono questa raccolta appartengono tutti al filone migliore dell'autrice: basti pensare al racconto Gli uccelli da cui fu tratto il celebre film di Hitchcock. Costante anche di questi cinque racconti è una atmosfera sospesa tra il possibile e l'impossibile, cui fanno riscontro personaggi normali, talvolta addirittura banali, ma sempre travolti da avvenimenti eccezionali. Venezia, Creta, Irlanda, Gerusalemme sono gli scenari in cui si consumano quei destini straordinari.

LIBRI RICEVUTI:

Aldo Onorati - Sguardo alla poesia del Novecento - Ed. SAIR - Roma.

Aldo Onorati - Ossessione ed oltre - Unione Ed. Centro Sud - Roma.

Aldo Onorati - Amore e nulla. SAIR - Roma.

Domenico Apicella - I ritmi antichi ovvero I proverbi napoletani - Ed. Il Castello - L. 3.000.

“E PASSERÒ COME COMETA...”

Ha visto la luce nei giorni scorsi un volumetto di Donato Grieco, edito dal «Lavoro Tirreno» e stampato in bella veste tipografica, dalla «Mitili» con prefazione di Don Pinuzzo.

È una raccolta di poesie, nelle quali Donato Grieco espone, come la tematica del suo spirito. Poesie di un giovane poeta sognante: soltanto i giovani avvertono il senso della delusione. Ciò si spiega con il cuore che è ancora una fioritura di speranza, che gli ideali pulsano vivi nel loro sangue. Più tardi interverrà l'esperienza, una triste pianificazione della esistenza che farà incallire al dolore, soffocherà la poesia della vita.

Per queste ragioni le rime del volumetto «E passerò come cometa...» rappresentano nella psicologia poetica dell'autore un va-

lore positivo.

Nelle sue ispirazioni, il giovane poeta Grieco sa cogliere il senso ironico della vita, la sua amarezza che è delusione.

Il tocco poetico è così diafano, così delicato, che si sente una meravigliosa luce.

Il distico che si stacca alla fine della prima pagina butta nel cuore del lettore una piccola menzogna: «... su limitare della reggia — dialoghi con gli alati — che, ebbri della tua ebbrezza — ti guardano sospir di amore...».

Questo meraviglioso pensiero costituisce il sottotitolo di tutta l'espressione poetica di Donato Grieco: è timone sicuro nella barca dei sogni della sua vita, è ancora ferma quando le acque tramano la burrasca.

Tutta l'opera di questo giovane, pensoso poeta, è valida, e per la tematica sempre piena di pensiero, e per lo stile perfetto, e perché presenta musicalità poetica anche nella libertà del verso, e perché il lirismo trascende la parola e trascina l'anima in un'atmosfera di ineffabile spiritualità.

Donato Grieco, come pochi altri giovani del nostro tempo, ci presenta una poesia che è ogni tempo, perché messaggi sempre nuovi e validi, alla sete di bellezza e di valori spirituali che si affiora alla base della poesia.

Delicata sensibilità a cui sentire nel pianto sommerso, quasi l'ombra che accompagna la vita (cfr. Pianto segreto). Così pure è incisiva l'inutile sete di felicità (cfr. Felicità).

Impossibile scendere il meglio in una silloge di liriche, tutti avvicinati, e tutte di un lirismo composto e garbato.

Il libretto è inteso di sentimenti religiosi e di emozioni (cfr. Preghiera per tutti gli infelici — Preghiera per i lebbrosi). La fede, correndo come linfa sotterranea nel dedalo dei sentimenti, dà vigore e forza ai moti dell'anima del giovane poeta, fra una lotta contro il male (cfr. Ad Elena Synkova).

La lettura è sempre agevole: i sentimenti sono autentici: colpisce la lapidarietà con cui Donato Grieco esprime i propri sentimenti, anche quando le impressioni si convertono in riflessioni ed osservazioni (cfr. Robert Kennedy-Konrad Adenauer-Nikita Kruscev-Luther King-Jan Palak).

Sempre la spontaneità e la chiarezza espressiva dipingono così bene e seguono così da vicino le sfumature del sentimento che non si può non pensare che le composizioni del Grieco siano frutto di immediatezza: moti spontanei dell'animo.

ATTILIO DELLA PORTA

SECONDO TORNEO INTERAZIENDALE

★

Questo giornale mette in palio la coppa «IL LAVORO TIRRENO» per il 2. torneo internazionale di calcio, organizzato in collaborazione con l'Ente Sportivo Italiano Zonale di Cava di Tirolo.

Possono partecipare a questo torneo tutte le Aziende pubbliche e private operanti in questa provincia.

Le domande di partecipazione devono pervenire alla direzione di questo giornale entro e non oltre il 20 Novembre c.a.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

La scuola, se vuol vivere, deve fabbricare degli uomini, delle teste pensanti, non dei pretesi specialisti o, al polo opposto dei chiacchieroni, dei retori da strapazzo.

La Riforma dell'Istituto secondario superiore (che non si fa minaccia di nascere già vecchia, di essere l'ennesima razionalizzazione dello stato di cose esistente,

Sembra che si voglia rispolverare il «Progetto Valtutti», che non era in verità stato preso in considerazione quasi da nessuno, e che prevede tre indirizzi, i quali sembrano la riedizione tirata a lustro del Liceo Classico, del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico — quest'ultimo poi ulteriormente tripartito. Chiaramente si vuol correre al salvataggio della vecchia scuola, ormai da lunga pezza defunta e mumificata, alla quale danno l'apparenza della vita provvedimenti settoriali, che dicono in sostanza «aiutateci da voi».

Chi cerchi di esaminare la questione senza idee preconcepite, si accorge subito che la tanto blasonata riforma non può né seguire, come logico completamento, l'impostazione data alla Scuola Media Unica. Questo per una molteplicità di motivi facilmente intuibili: il principale dei quali è che ci saranno sempre giovani di serie A e di serie B, finché ci saranno scuole considerate, a ragione o a torto, di serie A o di serie B. Le prime saranno, acriticamente, esaltate, perché in esse si concentrano tutti i migliori, le altre saranno umiliate e socialmente disqualificate, perché saranno il ricettacolo dei subalterni. Al di sotto di questi, poi, gli esclusi.

Ora quel che si deve evitare non è tanto la specializzazione, che esiste, e che, ovunque, quanto la divisione. Tutte le cose sono messe in condizione di accedere agli stessi studi fondamentali. Inevitabilmente ci saranno delle discipline, ma pur sempre nell'ambito di uno stesso tipo di scuola, una scuola che sia spietatamente «formativa».

Evidentemente tutte le discipline sono «formative» o possono diventarlo; questo è un requisito che non dipende dai contenuti, bensì dal modo in cui questi contenuti vengono affrontati e recepiti. Studio formativo è quello che apre la mente ad un pensiero autonomo, che aggrada ad allargare la propria cultura, ad approfondirla, fino ad innalzarsi ad una visione critica dell'esperienza, basata su concetti generali.

Una scuola che comunichi una realtà statica, impermeabile ai movimenti sociali e, sotto certi ripari, lontana dallo stesso travaglio storico, finisce con l'escludere l'idea della mobilità, della ricerca come fatto vivo, preferendo a questa un contesto fittizio, dalla completezza soltanto di facciata.

La scuola, se vuol vivere, deve fabbricare degli uomini, delle teste pensanti, non dei pretesi specialisti o, al polo opposto, dei chiacchieroni, dei retori da strapazzo.

Non degli «specialisti», perché l'idea di «specializzazione» si avvia sempre più a diventare un non senso. Se non si fa che parlare d'interdisciplinarietà a livello accademico, non si capisce come si possa bilaterare ancora di

«specializzazione» a livello di scuola secondaria.

La cosiddetta specializzazione crea già oggi pletore di disoccupati, capaci di fare solo (e forse neppure bene) determinate operazioni che erano già state praticate prima ancora che le studiassero. Quel che è peggio, costoro non sono affatto in grado, il più delle volte, di ampliarle da sé la propria angusta preparazione, di aggiornarsi, in quanto il tipo stesso di studi, seguiti con metodi di puro imma-

gazzingismo intellettuale, non li mette in grado di farlo. Ne consegue una spaventosa affluenza nelle varie Facoltà universitarie, scelte nel modo più cervelotico, per allontanare il momento in cui si dovrà prendere atto di un pesante avvenire di sottoccupazione. La cambiale è solo prorogata, finirà inevitabilmente in protesto. La società può permettersi ancora di aspettare? Non è certo questa la sua tendenza.

Ed ora parliamo un po' degli altri, dei «chiacchieroni». Sono

questi la vera spina della società italiana. Li deve a loro il mancato sviluppo del piccolo borgo, della agorà, specie meridionale; alla loro mezza cultura, al loro presappochismo, alla loro spocchia classista (ma dove, ma quando hanno mai significato qualcosa?). E' questo ceto variegato di non-imprenditori e non-favoriti che appesantisce il tutto.

Ignari della realtà dei Paesi veramente avanzati, come ne ignorano la lingua, sono abbacati ad un passato che non capiscono più, semplicemente perché non vogliono sobbarcarsi alla fatica di affrontare dei cambiamenti, di modificare i loro ritmi schemi mentali, di rinunciare a uno status che considerano privilegiato. Una mentalità superficiale, asfittica, chiusa alle influenze più vitali, che si nutre di una disponibilità del tutto epidemica. Non per niente il Liceo Classico, archetipo di tanta pacchettiglia, mostra ancora ben chiara la sua tendenza gesuitica nei frutti che produce.

Ed è proprio per conservare questo tipo di scuola, la scuola col Latino, per mantenere queste cose onnicomprensive fra la società laica, sempre più consapevole, sia pure tardivamente, e la visione passatista della Chiesa, che si vorrebbe riesumare il latino nella Scuola Media e si progetta il modello di scuola che non, a caso è detta «a candele».

Il mondo della scuola è stanco di questa bardatura opprimente nelle aule devono entrare i problemi vivi, concreti, deputati a magari dare scottate, ma non, non snaturati, soprattutto non steriliti, né ingabbiati in schemi sclerotici come oggi.

La Scuola rinnovata dovrà basarsi, oltre che sulla Letteratura Italiana, la Matematica, la Storia, sulle scienze politico-sociali, come il Diritto, l'Economia, la Sociologia e sulle scienze dell'uomo, la Fisiologia, la Psicologia, la Pedagogia scientifica. A questo filone comune andranno poi aggiunti gli indirizzi opzionali, costituiti da più materie affini, che caratterizzeranno il corso di studi. Si andrà dalle lingue antiche a quelle moderne, dalle scienze filosofiche a quelle matematiche, dalle scienze chimico-fisiche alla tecnologia e alla discendenza. Il metodo di studio sarà basato in larga parte sull'attività autonoma, individuale e di gruppo. Ne saranno valutati i risultati e se un indirizzo si dimostrasse poco confacente, lo si cambierà per un altro. La specializzazione in senso stretto, dev'essere adeguata alle esigenze del momento; non può più quindi essere compito della scuola secondaria, ma di corsi a parte che vadano ripresi periodicamente.

Tutto ciò non sarà naturalmente semplice, il periodo di adattamento si dimostrerà lungo e difficile, ma bisogna che i giovani siano messi in grado del maggior numero possibile, di conoscere, non solo approssimativamente, se stessi per primi e, di pari passo, il mondo in cui dovranno vivere. Senza illusioni, né riserve mentali.

SPECTATOR

PREMIAZIONE ALLA II. MOSTRA

VISIONE DEL CENTRO STORICO

Con l'intervento dell'on. Mario Valiante, Sottosegretario di Stato al Ministero per i Trasporti e l'Aviazione Civile, del Pretetto della Provincia, dott. Francesco Latari, del Presidente dell'E.P.T., avv. Mario Parrilli, di Mons. Federico Agnaro per l'Arcivescovo Primate Mons. Pollio, del Presidente della Giuria, prof. Mario Napoli, dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Salerno, del Centro storico e di tutte le Autorità Civili e Militari, e rappresentanti della cultura fra i quali il prof. Umberto Menna, il prof. arch. Gino Kalby nella Sala S. Lazzaro del Duomo si è svolta la premiazione della II. Mostra di Pittura Estemporanea di Graticci «Visioni del Centro Storico di Salerno».

Dopo una relazione introduttiva del Presidente dell'Università Popolare, l'avv. Ferruccio Guertorio, Presidente dell'I.A.S.T., ha illustrato le finalità dell'iniziativa, mettendone in luce i risultati positivi.

Successivamente, il prof. Mario Napoli, si è soffermato sui lavori della Giuria, sulla partecipazione dei pittori, rilevando il loro interesse per un problema di carattere culturale, artistico e turistico.

Nel prendere la parola l'on. Mario Valiante ha elogiato l'iniziativa dell'Azienda, dell'Amministrazione Comunale e dell'Università Popolare, soffermandosi particolarmente su alcuni aspetti di un poliedrico e completo sviluppo culturale, artistico e turistico di Salerno.

I premi sono stati così assegnati:

Per la Pittura

- 1) Premio acquisto di L. 150.000 offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Salerno alle opere ex aequo «Salerno» di Lorenzo Spirito e «Balcone Barocco» di Paolo Signorino.
- 2) Premio acquisto di L. 30.000 offerto dall'Avv. Mario Parrilli Presidente dell'Amministrazione Comunale di Salerno.
- 3) Premio dell'On. avv. Mario Valiante Sottosegretario di Stato ai Trasporti e Aviazione Civile all'opera «Omaggio a Salerno» di Giovanni Ferrazzano.
- 4) Premio: Targa offerta dal On. Lucio Mariano Brandi al

l'opera «Larghetto S. Spirito a Corte» di Antonio D'Amato.

5) Premio: Targa offerta dall'On. avv. Enrico Quaranta all'opera «Ramus S. Lorenzo», di Bartolomeo Savo.

6) Premio: Coppa offerta dall'On. avv. Vincenzo Scarlatto all'opera «Centro Storico» di Salvatore Crisci.

7) Premio: Coppa offerta dalla Presidenza del Consiglio Regionale della Campania alla opera «Le Tre Epochen» di Vincenzo Carlini.

8) Premio: Coppa offerta dall'Avv. Diiodato Carbone Presidente dell'Amministrazione Prov. le all'opera «Panorama Centro Storico» di Nicola della Corte.

9) Premio: Coppa offerta dall'Avv. B. Ferruccio Guertorio Presidente dell'I.A.S.T. di Salerno all'opera «Centro Storico 72» di Paolo Carlo Monzì.

10) Premio: Abbonamento alla rivista mensile d'arte all'opera «Largo Municipio Vecchio» di Domenico Graniti.

Per La Grafica

1) Premio: acquisto di L. 90.000 offerto dall'Amministrazione degli Studi di Salerno all'opera «Salerno» di Paolo Signorino.

2) Premio: acquisto di L. 30.000 offerto dal Barone Di Giura all'opera «Omaggio a Salerno» di G. Ferrazzano.

3) Premio: Targa offerta dall'On. Mario Vignola Deputato al Parlamento all'opera «Giardini» di Antonella Mennillo.

4) Premio: Coppa offerta dalla Regione Campania all'opera «Largo Scuola Media Sanmarina» di Vittorio Mansi.

5) Premio: Coppa offerta da S. E. dei Ministri Prefetto della Provincia di Salerno all'opera «Ipotesi Storica» di Giovanni Canton.

6) Premio: Targa offerta dall'On. Diiodato Carbone Presidente dell'Amministrazione Provinciale all'opera «Via Canali» di Giuseppe Ruocco.

7) Premio: Coppa offerta dal Presidente dell'Associazione Generale del commercio e del Turismo della provincia di Salerno all'opera «Il Quadrilatero del Duomo» di Mario Aversano.

8) Premio: Abbonamento alla rivista d'arte «Il Centro» all'opera «Data» di Pasqualina Sabina.

BENINCASA DI VIETRI SUL MARE

RESTAURATO IL SIMULACRO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Benincasa, la più piccola frazione del Comune di Vietri sul Mare, nella sua Chiesa che domina l'abitato, venera sin dalla sua fondazione, che risale a prima del 1610, la Vergine Santissima delle Grazie.

Comunemente la Chiesa è chiamata di S. Francesco di Paola per la grande devozione che i fedeli di Benincasa, dei paesi vicini e del salernitano, hanno per il grande taumaturgo paolano, ma essa è dedicata alla Madonna delle Grazie, come si rileva dai documenti e dalla lapide posta all'interno della Chiesa a ricordo della sua Consacrazione fatta da Mons. Carmignano, Vescovo di Cava, il 17 aprile 1728.

Con la Consacrazione la Chiesa da Battesimale fu elevata a Parrocchiale e distaccata dalla Chiesa Madre di Dragonara.

Il culto a S. Francesco di Paola ha la sua origine nel 1656, quando i diseredati della nobile Famiglia Capugrosso di Salerno, per sottrarsi alla epidemia della peste che infieriva nella città, si ritirarono a Benincasa portando con loro il prezioso ricordo che il santo Eremita aveva lasciato ai loro antenati, passando per Salerno nel 1483, la « Salvietta » di cui si servì alla mensa di questa famiglia e sulla quale volse prodigiosamente imprimere i lineamenti del suo venerando volto.

Questa preziosa reliquia, i Capugrosso, la donarono alla Chiesa di Benincasa e la vollero esposta alla pubblica venerazione su di un prezioso ed artistico altare marmoreo fatto appositamente costruire.

La Madonna delle Grazie, titolare della Chiesa come abbiamo detto, era venerata, oltre che nella grande pala d'altare, in un'altare, anche nella bellissima statua di legno rivestita di stoffa riccamente ricamata in oro.

Nel 1932 la pala passò in sacrestia ed al suo posto fu messa la statua per darle una più degna sede. Tale statua ridotta, dall'azione del tempo, in uno stato che suscitava un'affettuosa pena, richiedeva un urgente restauro, che è stato eseguito con cura ed arte ad Ottavio (Bolzano) da Giuseppe Stullessen.

Il 17 settembre, alle ore 18, nella Piazza del Cimitero, recentemente ampliata, in un meraviglioso scenario, di drappi, di luci e di fiori si è svolta la tanto attesa manifestazione religiosa. La bellissima statua della Madonna troneggiava tra una immensa folla di popolo osannante.

All'arrivo di S.E. Mons. Alfredo Vozi, Vescovo della Diocesi, il Presidente della Gioventù Italiana Minima (Sezione maschile), don Alfonso, ha rivolto il saluto della Comunità Parrocchiale di Benincasa. Dopo la benedizione della statua, una bambina della Parrocchia ha rivolto alla celestiale Mamma un commovente saluto d'augurio.

Durante la santa Messa accompagnata da canti della GIM, Mons. Vozi ha rivolto al popolo fervide esortazioni perché la devozione alla Madonna abbia nel cuore dei fedeli un posto di predilezione.

Ha avuto, inoltre, parole di vivo apprezzamento per l'ottimo lavoro e per la degna manifestazione di fede promossa e realizzata dal Parroco Don Pietro

Cioffi con la collaborazione del rag. Alessandro Ferruzzi, Presidente del Centro del Terzo Ordine dei Minimi, cui la Gioventù Minima ha dato entusiastico e pieno aiuto.

Dopo la santa Messa, su di un carro riccamente addobbato con drappi e fiori, la Statua, illuminata da un fascio di luce, ha fatto il suo ingresso in paese tra

invocazioni e canti, fiori e volantini che Le venivano lanciati dalle finestre illuminate ed addobbate. Giunta in Chiesa tra le acclamazioni della folla, è stato cantato il Te Deum di ringraziamento. La solenne benedizione eucaristica ha chiuso la manifestazione religiosa.

Sul palco eretto nella Piazza del Cimitero per le sacre funzio-

ni, hanno fatto corona al Vescovo il Parroco Don Pietro Cioffi, Mons. Giuseppe Calazza, il Rev. Don Domenico Avallone, Rettore del Seminario Diocesano, il Can. Don Gerardo Spagnuolo, Parroco di Raito ed Albori ed il Rev. Padre Nicola Martino della Comunità di Salerno dell'Ordine dei Minimi.

Fra le Autorità, il Sindaco del Comune di Vietri sul Mare Dott. Alfonso Gambardella, il Consigliere Provinciale, Dott. Giovanni Cocomero, gli assessori Avv. Mario Pastore, il Prof. Pietro Fioschi, il Sig. Mario Giordano.

A ricordo del restauro, ai piedi della Madonna è stata posta la seguente targa:

A. D. 17-X-1972

S. E. Mons. ALFREDO VOZZI
con solenne rito benedisse
questa venerata Statua della
MADONNA DELLE GRAZIE
che la fede e la generosità
dei fedeli di Benincasa vollero
essendo Parroco Don Pietro Cioffi
e solerte animatore
il rag. Alessandro Ferruzzi.
Seguono i nomi degli offerenti.



Il L'Archivesco Vozi mentre officia il Sacro rito.

MONTECORVINO ROVELLA

PREMIATI PARTECIPANTI AI GIOCHI della GIOVENTÙ

Presente l'assessore regionale della Campania, Prof. Eugenio Abbrò, si è svolta a Montecorvino Rovella, ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale, la premiazione delle Società e Gruppi sportivi scolastici locali che nelle varie competizioni agonistiche dei Giochi della Gioventù si sono particolarmente distinti.

Il salone delle adunanze consiliari presentava un aspetto insolito per la presenza di uno sciame di ragazzi, di vecchi sportivi, di Dirigenti, di docenti delle Scuole Medie e di autorità cittadine.

Il Sindaco Cav. uff. Gioacchino Carpinelli, nel porgere il saluto al Prof. Eugenio Abbrò, ed ai convenuti, ha messo in risalto il contributo offerto dalle scuole medie locali e dai docenti di educazione fisica, Prof. Manca, Prof. Giuliano e Prof.ssa Pepe, nonché dei sodalizi e dirigenti sportivi ed infine degli assessorati regionali della Campania al Turismo ed allo Sport, dal Presidente della Provincia avv. Carbone, dal Corriere dello Sport, dalla Ditta Spinelli Bari e Concessionaria della FIAT, dal Centro Nazionale Sportivo « Libertas » che hanno offerto delle artistiche coppe, nonché la S.A. Maccaferri di Bellizzi che come negli anni passati ha offerto tutte le medaglie per gli atleti partecipanti alle competizioni di atletica e le squadre partecipanti ai tornei ed ai dirigenti delle Società.

Chiuso il suo primo intervento il Sindaco Carpinelli ha passato la parola al Comm. Subito de Luca Consigliere Provinciale del Centro Sportivo « Libertas » e Presidente della locale Polisportiva, che quale oratore ufficiale della manifestazione,

ha illustrato con lucida sintesi il significato dei Giochi della Gioventù, mettendo particolarmente in risalto che essi hanno segnato l'inizio di una rivoluzione con il quale egli ha voluto non stimolare o costringere tutti a ripensare in termini nuovi il significato dello sport nella vita individuale e sociale.

Il discorso di De Luca, seguito attentamente dal folto uditorio, è stato vivamente applaudito.

Il Prof. Abbrò, nel prendere la parola, dopo aver ringraziato il Sindaco Carpinelli, ha voluto porre in evidenza il dinamismo con il quale egli ha voluto molti problemi da quelli dell'edilizia scolastica a quello dell'impostazione dell'attrezzatura sportiva per il Comune e sortandolo a continuare l'opera iniziata dall'Oratorio, dopo essersi vivamente congratulato con il comm. De Luca per il tema trattato con tanto acume, ha svolto un approfondito dialogo con i giovani, gli sportivi ed i docenti delle scuole, illustrando, soprattutto, l'azione che l'Ente Regione va compiendo nel qua-

LUTTO GIANNANTONIO - RESCIGNO

Gli abilitati all'insegnamento della Lingua e Letteratura Francese (corso 2. Sc. Prof. « A. Agnelli » di S. Maria), avevano un commosso pensiero alla memoria della N. D. Preside Maria Giannantonio, che apparteneva ad un'autentica aristocrazia della cultura, e si associavano al lutto del consorte. On. Prof. Matteo Rescigno, e della famiglia e segnatamente della figlia, Preside Vincenza Sofia Rescigno, loro valorosa docente di Scienze dell'Educazione.

dro delle sue attività anche per lo sport ed il pieno impiego del tempo libero dei giovani.

Si è proceduto alla premiazione per il contributo organizzativo offerto dai Gruppi Sportivi delle Scuole Medie « L. e F. Gaurico » di Bellizzi e « R. Trifone » del Capoluogo Rovella, nonché dalla Polisportiva Libertas G. Fortunato con l'assegnazione di una coppa e diploma.

Altri premi con medaglie e diploma sono stati offerti alle squadre della Libertas e dei Gruppi sportivi scolastici partecipanti al torneo di pallavolo, mentre altre quattro coppe sono state assegnate alle squadre partecipanti al torneo di calcio giovanile, che si sono così classificate:

Polisportiva Libertas « G. Fortunato », 2. Scuola Calcio Bertoni Bellizzi, 3. Gruppo Sportivo San Martino e 4. Gruppo Sportivo Aurora di Bellizzi.

Speciali diplomi con artistici periculi ricordo sono stati assegnati al Dott. Mario Provenza-Direttore Tecnico della Polisportiva « Libertas », al Comando VV.UU. al rag. Rosario Carpinelli, all'univ. Carmelo D'Amato, agli arbitri di calcio Ciccarone, Pizzardi e Rossomando, al Prof. Manca, Giuliano e Pepe, al P. I. Gerardo Greco, al Rag. Gino Pizzuti, al Rag. Gerardo Muro, al Geom. Corrado Zinna ed altri.

Sono intervenuti alla manifestazione tra gli altri, il Segretario Capo dott. Edmondo Carbutti, la prof.ssa De Felice, il prof. Alberto Corallo e altri docenti, il Comandante la locale stazione Carabinieri, il Comandante dei VV.UU. Ten. Vassallo.

S. Foglia

LE OPINIONI DI RAFFAELE SENATORE

IN POLEMIKA UN "EX" ED UN "NUOVO" C IN NOBILITÀ DI MITA

«Abbiamo appreso con profonda commozione che a Cava de' Tirreni alligava una specie di difensore d'ufficio, il vice segretario nazionale della Democrazia Cristiana, il multiforme, poliedrico, Ciriaco De Mita. La cosa ci fa piacere, perché da democristiani abbiamo, ci preoccupiamo che il vice segretario nazionale non abbia ad accusare i colpevoli, più o meno bassi, indiziati contro di lui da anonimi giornali di provincia. Però, e siamo difensori d'ufficio di De Mita ce lo consenta, riteniamo che quel puro, ingenuo ed idealista difensore demitiano abbia sbagliato tempi e luoghi della sua annunciazione, sia pure puritana, urringa. Ha sbagliato i tempi del suo entusiasmo e spontaneo intervento perché di lì a poco, a distanza di qualche giorno appunto, D. Mita, senza averci dei appassionati e perciò ciechi antenati scagliati dal suo segnaie cavese, ha riconfermato la sua vocazione a ribaltare il governo Andreotti, che di colpo, e con gli occhi dei pensanti, ne ha ben poche, essendosi, anzi, accolto il pesante fardello del rinnovo dei contratti nazionali di bellissime categorie operaie, quali quelle dei chimici e dei braccianti, senza che ci si accorgesse di qualche sbalzo di temperatura politico-economica, tenuta e pavida prima dell'avvento del governo di centralità democristiana.

Andreotti, da Parigi dove si trovava insieme a Medici per la conferenza europea del Nove, ha minacciato di recarsi direttamente al Quirinale senza consultare neppure il Governo. Tavian, a sua volta, più in precedenza duro nei confronti della sinistra DC, ha affermato che una sparata e scortata pattuglia di ambigui esponenti politici non aveva il potere di condizionare l'operato retto, sermone e leale verso l'elettorato dell'intera compagine governativa. Altrettanto ha affermato l'ex. Signorelli, responsabile della Spes. Sicché a De Mita non è rimasto altro da fare che smettere, come è solito fare da tempo, le sue dichiarazioni.

Ergo, l'amico (ed è il nostro amico sul serio) segue di Ciriaco De Mita, che pure era in prima fila allorché il parlamentare democristiano dell'elettorato cavese alla vigilia del 7 maggio, propinandogli un discorso di netta chiusura verso Mancini e De Martino, ritengo che avrebbe fatto bene a fare la prima volta ed a non insistere, almeno, una seconda volta, alimentando una polemica che giova solo a colui al quale si concede il diritto per sempre, sempre nei confronti dell'intera DC, e per amor di patria, è bene che mi fermi a questo punto, raccomandando all'amico Violante di evitare per il futuro simili allo scolaro. Perché De Mita è una strategia che non si cura di recuperare i suoi uomini mandati allo sbaraglio in avanscoperta. Ciò che gli preme è di cavalcare la legge, non accettare insicurezze di governo ma mantenere posti di alta responsabilità di partito. Comunque, il tempo, che è un gran galantuomo, si preoccuperà di mettere a cose nella loro giusta luce. Il

Congresso Nazionale DC, che si celebrerà nella prossima primavera, riconfermerà il vero ruolo delle minoranze del partito. Essi, infatti, o col «quorum» o col «maggioritario», che poca importanza o punta ha il sistema che sarà adottato, dovranno accettare il ruolo di minoranza, le quali, proprio perché tali, non po-

tranno interferire in modo determinante nella scelta delle alleanze politiche che saranno chiamate a governare l'Italia.

Piuttosto, saremmo ben lieti che il Congresso sancisse in forma solenne l'impegno di garantire con assoluta lealtà e franchezza il massimo appoggio a qualsivoglia forma di Governo.

Come, del resto, è capitato finora al Governo Andreotti, il quale, bisogna riconoscerlo obiettivamente e con un misurato senso di sdegno, ha voluto scomparire pressoché totalmente il triste fenomeno dei «franchi tiratori», che, per il passato, avevano imperversato a piaciimento nella sala di Montecitorio.

LA MORTE È UGUALE PER TUTTI! ANCHE PER CAULTI IN GUERRA?

A distanza di circa trent'anni dalla fatale data del loro eroico sacrificio in terra d'Africa sono tornati a Cava de' Tirreni le spoglie di tre figli della nostra terra e precisamente quelle del Capitano del Genio Francesco Cirillo, del Caporale Maggiore Tommaso Pepe e del Marinaio Giuseppe Ronca. In occasione della stessa circostanza, preghia comunque, di altri e significativi contenuti morali, ben altro avremmo voluto che fosse stato il nostro resoconto. Purtroppo l'insensibilità degli amministratori e di quanti sono preposti in qualche modo alla direzione delle cose pubbliche cavese ci costringe, pur nel massimo e dovuto rispetto per l'urna cineraria dei tre valorosi Caduti per la Patria, a tralasciare per un momento l'aspetto più edificante della cerimonia per commentare e bolare a fuoco l'incredibile comportamento delle autorità cittadine. E' doveroso premettere, pur senza voler fare alcun raffronto con Salerno, che il capoluogo provinciale aveva accolto nella mattinata dello stesso giorno le spoglie di sei eroici suoi soldati, caduti nel disimpegno dell'ultima dovere di servire l'Italia. Ebbene, Salerno seppe ricevere i resti dei suoi figli con gli onori che un tempo Roma Imperiale era solita riservare ai vincitori del nemico: traffico provvisoriamente interrotto, servizio d'ordine impeccabile, rievocazione commossa da parte delle massime autorità civili, folla commossa di cittadini, qualche lacrima, insomma, il contenuto del cerimoniale riservato a sei eroi dell'ultimo conflitto da parte degli Am-

ministratori salernitani.

A Cava de' Tirreni, che pur, a giusta ragione, mena vanto di essere stata culla di grandi uomini e furo di civiltà nel secolo, invece, è successo l'incredibile. Al termine della celebrazione del rito funerario, officiato nella Cattedrale, presenti diversi Assessori ed il Comandante dei Vigili Urbani, alcuni Vigili in servizio d'ordine, ai quali, ovviamente, erano state impartite precise disposizioni in merito, pre-tendevano di avviare il corteo funerario per le seconde e meno frequentate piazza Roma e via Cuomo per non intralciare il traffico, peraltro modesto, data l'ora (le cinque pomeridiane) smoderate sul Corso Italia. In effetti ai Vigili era stato impartito il medesimo ordine che viene dato in occasione di un normale corteo funerario. Quindi, tre eroici soldati caduti nella lontana Libia erano stati parati, solo per il meno, ad un qualsiasi cittadino cavese morto per cause naturali nella sua abitazione!

Saremmo proprio curiosi di apprendere dalla gente velle dell'Assessore Delegato presente al triste rito, quale vivace mente potrà mai partorire una siffatta abnorme idea. Infatti, non possiamo credere che il Comandante dei Vigili Urbani, soldato in carriera, abbia, sia pure per un solo attimo, pensato di riservare un tale indegno ed anonimo trattamento alle sacre spoglie di tre giovani e tra i più onesti «franchi» della guerra, fra le dune libiche.

Per fortuna che, sia pure dopo avvilenti e indecorose discussioni, sfociate quasi in meschine trattative, il senso di quanto accompagnava il nostro corteo riuscì ad imporre che le urne cinerarie dei tre soldati cavese attraversassero il corso principale di Cava. Pare che in tutto quel ballarone, la rappresentanza dei corpi combattentistici e di alcuni partiti politici siano state determinati e che alla fine della manifestazione funeraria solo l'attività di un privato cittadino, degno di encomio, abbia evitato che il Carillo il Pepe ed il Ronca fossero avviati al Cimitero senza che prima se ne ci fossero a voce spiegata i loro eroici nomi, quasi a volerli affidare al vento per tramandarli alla storia di Cava.

I commenti dei cittadini cavese è bene che li omettiamo; tanto l'immagine dei nostri leonardi ben comprenderà di che ne tenore essi fossero.

PRESENTI A CAVA OLTRE 1000 ATLETI ASSEGNATI I TITOLI ALLE STAFFETTE DI ATLETICA LEGGERA

A distanza di due anni Cava de' Tirreni è tornata ad essere al centro dell'attenzione degli sportivi italiani grazie ai Campionati Italiani di Staffetta per Società Maschili e Femminili di Atletica Leggera, disputati nei giorni scorsi.

Non capita a tutte le città d'Italia, comprese quelle che vanno per la maggiore, di vedersi presso le sette quindici sedi di un avvenimento di grande rilievo quali i Campionati Assoluti di staffetta. Cava de' Tirreni, grazie al costante interessamento degli operatori sportivi e, soprattutto, in virtù dei magnifici e funzionali impianti sportivi, è ormai entrata da tempo nel novero delle città-faro dell'Atletica Leggera italiana. Infatti, negli ultimi tre anni la pista in Rub-Kor dello Stadio di via Veneto, ha ospitato per due volte i campionati italiani di staffetta ed un incontro triangolare internazionale tra Italia, Spagna e Bulgaria. Giova, inoltre, ricordare che l'anno scorso il presidente della Fidal, dott. Primo Nebiolo, sbalordito sia per l'accoglienza ricevuta dall'ospite italiano, sia per l'indivisibile impianto di atletica promissario sportivi cavese che la Grande Atletica sarebbe tornata a Cava. E puntualmente, all'indomani del tragico terremoto, i vari Bello, Pigni, Arcese, Del Buono, Prentoni, Ossola, Cel-

lerino, Riga, Finelli e tutti i vari atleti di quasi tutte le Società atletiche italiane, sono ritornati a Cava per dare vita al Campionato italiano di Staffetta. In coincidenza con i campionati, si è riunita nella nostra città la Giunta Giovanile del Gruppo Giudaico Garza, presieduta dal Segretario Nazionale, Filippo Carboni.

Infine il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava, il serico e dinamico Cavaliere Ettore Salasno, ha organizzato un pranzo in onore del Presidente nazionale della Fidal, dott. Primo Nebiolo, al quale, nel corso del convivio, ha consegnato un'artistica targa d'argento a testimonianza delle continue attenzioni che il dott. Nebiolo riserva alla nostra città. E' stata un'iniziativa lodevole che ci trova pienamente consenzienti, poiché l'Azienda di Soggiorno di Cava, che è bene tenerne conto, ha sostenuto il maggior onere della manifestazione sportiva nazionale, ha bisognato della simpatia e dell'amicizia di uomini importanti del calibro di un Primo Nebiolo.

IL COMITATO PROV. DC HA DECISO CHE IL CONGRESSO SI CELEBRI IL 10 ED 11-2-1973

NOTIZARIO REGIONALE

CASE PER GLI ARTIGIANI

UNA LEGGE PRESENTATA DAL VICE PRESIDENTE SCOZIA

Il Vice Presidente del Consiglio Regionale avv. Michele Scozia ha presentato una proposta di legge regionale per la «Concessione di contributi in conto capitale per la costruzione di case a favore degli artigiani».

L'importante progetto che oltre alla firma dell'avv. Scozia ha quella dei consiglieri Gasparini, Grippo, Leone, Mancino e Melone stabilisce nelle sue linee essenziali quanto segue:

L'art. 1 indica la misura dei contributi in conto capitale, fissati in misura non eccedente il 50% e, comunque, per un importo massimo di L. 3 milioni della spesa supportata per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento o la sistemazione di case per civile abitazione.

L'art. 2 precisa le categorie di coloro che sono ammessi a beneficiare dei contributi;

L'art. 3 stabilisce i requisiti e le caratteristiche delle case da acquistare, costruire, ampliare o sistemare;

L'art. 4 detta le norme procedurali per la richiesta e la concessione dei contributi e le garanzie per l'esatta utilizzazione degli stessi;

L'art. 5 fissa la competenza del Consiglio Regionale ed i termini per l'approvazione del piano annuale di riparto dei fondi;

L'art. 6 estende agli assegnatari le agevolazioni fiscali e tributarie previste dalle vigenti norme sull'edilizia economica e popolare;

L'art. 7 prevede la copertura finanziaria, indicando per l'anno 1973 il fabbisogno minimo in 1.500.000.000.

Il regolamento dei servizi e del personale alla Regione

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale si è riunito per la definizione del progetto di regolamento dei servizi e del personale da sottoporre alla Conferenza dei Capi Gruppo ed al Consiglio al fine di garantire una efficiente organizzazione dei servizi e del personale del Consiglio, secondo le prescrizioni degli artt. 97 e 98 del Regolamento interno. Nel corso della riunione ha approvato i primi due articoli del progetto predisposto a cura del vice presidente con la collaborazione del prof. Manzella degli Uffici della Camera dei Deputati contenenti le norme di funzionamento dell'Ufficio di Presidenza.

E' stato altresì definito il problema delle deleghe ai componenti dell'Ufficio di Presidenza che risultano così distribuiti: Vice Presidente del Consiglio regionale avv. Michele Scozia: compiti variati a carattere generale per il caso di assenza del Presidente, nonché di vigilanza sull'organizzazione funzionale degli uffici preposti all'attività dell'Assemblea e delle Commissioni e alla cura dei rapporti con la Giunta

regionale; Vice Presidente avv. Mario Gomez d'Avila: vigilanza sull'organizzazione e funzionalità degli uffici preposti alla cura delle relazioni intercorrenti tra il Consiglio e i soggetti esterni, centrali e locali, pubblici e privati nonché degli uffici preposti alla informazione e documentazione e alla Biblioteca; Consigliere Questore dott. Gemuro Melone: vigilanza sull'organizzazione e funzionalità degli uffici preposti al

personale e al cerimoniale, ferme tutte le altre competenze di cui all'art. 13 del Regolamento; Consiglieri Segretari avv. Evaristo Mallardo e prof. Filippo Petti: tutte le attribuzioni specificamente definite dal Regolamento.

Allo scopo di accelerare la definizione dei problemi inerenti l'organizzazione dei servizi dell'amministrazione regionale nonché quelli dell'inquadramento nei ruoli della regione del personale ed il relativo stato giuridico e trattamento economico, l'Ufficio di Presidenza ha chiesto al Presidente della Giunta regionale la convocazione della Commissione Paritetica appositamente costituita, nella quale sono stati designati a rappresentare l'Ufficio di Presidenza i due vice Presidenti dell'Assemblea.

ORGANIZZATO DALL'ASSESSORE AL TURISMO I CONVEGNO SULLO SPETTACOLO

L'Assessore per il Turismo e lo Spettacolo della Regione Campania, prof. Roberto Virtuoso, che riveste inoltre la carica di Vicepresidente della Giunta Regionale, ha organizzato per il 27 e 28 ottobre scorso il primo Convegno Regionale sullo Spettacolo. Sede dell'importante manifestazione è stata la lussuosa e monumentale Villa Pignatelli. Il Convegno è stato aperto dal prof. Roberto Virtuoso, che ha tenuto la prolusione ufficiale. Successivamente hanno svolto esaurienti ed interessanti relazioni i critici d'arte e di spettacolo Mario Stefanile, che ha parlato sul tema «Il teatro come strumento di cultura»; Paolo Ricci che ha parlato della «Partecipazione popolare, condizione di un teatro libero»; Gennaro Magliulo che ha parlato sul tema «Considerazioni sulle più recenti esperienze di strutture teatrali»; e Fiore e Frascari che hanno parlato sul tema «Spettacolo ed iniziativa pubblica». Oggi il Convegno ha vissuto l'importante e costruttivo momento del dibattito con le consuete repliche e la mozione finale. Al Convegno hanno preso parte rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali della Campania, degli Enti Provinciali per il Turismo, delle Aziende di Soggiorno, fra le quali quella di Casa presente con il suo Presidente, avv. Salsano, del Pro Loco, nonché delle istituzioni teatrali, musicali e culturali.

Il Convegno si è riprodotto di mettere a punto, d'intesa con le amministrazioni elettive e con gli organismi interessati, i modi e le forme di coordinamento dell'iniziativa pubblica nel campo dello spettacolo, sotto l'aspetto sia della promozione civile e culturale con particolare riferimento alle nuove generazioni, sia dell'incentivazione delle manifestazioni d'interesse turistico.

LE PRO-LOGO D'ITALIA

Indetto dall'Assessorato Regionale per il Turismo della Campania, egregiamente diretto dal prof. Roberto Virtuoso, si svolgerà a Salerno il Convegno Nazionale sullo Pro Loco program-

mato per l'11 e il 12 Novembre

prossimo. L'Imminente assise della Pro Loco di tutta Italia sarà ospitata nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città salernitano, dove sabato 11 Novembre alle ore 10 l'avv. Gaspare Russo, Sindaco di Salerno, inaugurerà i lavori, ponendo un indirizzo di saluto a tutti i convegnisti. Successivamente prenderà la parola il Vicepresidente regionale, prof. Virtuoso, che parlerà sul tema: «Le Pro Loco nel nuovo Istituto regionale». Successivamente il Presidente dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, dott. Leandro Bartolotti svolgerà la relazione sulle «Pro Loco, insostituibili nuclei di incentivazione turistica di base».

Nel pomeriggio i lavori riprenderanno alle ore 16 nell'Auditorium del Lloyd's Baia Hotel con le discussioni sulle relazioni del mattino. Domenica 12 novembre la discussione riprenderà alle ore 9, nuovamente alla Baia mentre alle 12 vi saranno le repliche e le mozioni conclusive.

I servizi di segreteria dell'importante Convegno saranno curati dall'Assessorato regionale per il Turismo della Campania, mentre il servizio di prenotazione sarà curato dall'Ente Provinciale per il Turismo, al cui indirizzo (via Velia tel. 32.84.02) dovranno essere inviate le eventuali prenotazioni alberghiere.

il nipetino

ATTIVITA'

DELL'ASS. REGIONALE ABBRO

L'assessore regionale al personale, Prof. Abbro, ha convocato presso il proprio Ufficio il Provveditore alle OO.PP. della Campania e gli Ingegneri Capi del Genio Civile di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Caserta, per un primo esame dei problemi relativi all'organizzazione degli uffici ed all'assetto giuridico del personale.

In particolare l'Assessore Abbro ha richiamato l'attenzione sulla necessità che gli uffici vengano ristrutturati tenendo conto delle prospettive di sviluppo che, con la nuova realtà regionale, si aprono per determinati settori.

Alla discussione sono intervenuti gli ingegneri Aucone, De Iorio, Leo, Martuscelli, Marino, Mirisicotti, Petruogaro e Soreca.

Proseguendo i suoi contatti con le organizzazioni sindacali, l'Assessore Abbro, ha tenuto una riunione per l'esame del problema dell'ordinamento degli uffici regionali, nonché di quello relativo all'organico ed allo stato giuridico ed economico del personale attualmente in servizio presso la Regione.

La riunione è stata aggiornata a data da destinarsi.

Nel quadro di una serie di incontri con i responsabili degli uffici trasferiti alla Regione, l'Assessore regionale al personale, prof. Abbro, ha convocato presso il proprio ufficio i Medici provinciali di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta per esaminare il problema della organizzazione degli uffici, nonché quello relativo all'ordine ed allo stato giuridico del personale. Erano presenti i Dott. Morante, Gallo, Segreto, Caiola, Moles, Ferrara, Cataldi.

L'Assessore regionale agli Enti Locali, Prof. Abbro, ha ripreso l'esame della bozza di regolamento tipo del Corpo dei Vigili Urbani.

Nel corso di una riunione con i rappresentanti dei Corpi dei Vigili Urbani dei maggiori Comuni della Regione e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle organizzazioni sindacali della C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L., risultata molto proficua, è stato stabilito un intenso calendario di lavori, allo scopo di porre a termine, nel più breve tempo possibile, l'esame della predetta bozza.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 1-1-1972 Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

84032 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino Tel. 842278

84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 31/1 Tel. 751007

84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo Tel. 38485

84025 - RC CA' MONTE - Piazza Zanardelli Tel. 722568

84039 - TEGGIANO - Via Roma Tel. 29040

84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso Tel. 46238

PAGANESE IN ARRIVO

Una Vittoria scacciacrasi indispensabile per la Cavese

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO

CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII - N. 11
NOVEMBRE 1972



DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE



REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIANO

PAOLA BARONE

ANTONIO SANTONASTASO



HANNO COLLABORATO:

DOMENICO APICELLA

MATTEO APICELLA

AGNELLO BALDI

ATTILIO DELLA PORTA

S. FOGLIA

MARIO RUINETTI

RAFFAELE SENATORE

«SPECTATOR»

Stampa: S.r.l. Ttp. Milla
Cava de' Tirreni



DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - ☎ 842863

REDAZIONE:

Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000



Pubblicità:

L. 200 a mm. colonna
L. 250 a parola

Per rimessa usare
il c/c 12/6128
Intestato al Direttore

Autorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

E' andata male con la Pro Salerno. E, ciò che indispettisce ancora di più, è andata male proprio quando pareva che le cose stessero mettendosi per il meglio. Infatti, mentre gli aquilotti stavano inchiodando i padroni di casa sul risultato bianco, Tonitù, genio e sregolatozzato del calcio, si faceva pescare dall'ottimo Romano in fraganza di ritorsione e veniva inviato in anticipo negli spogliatoi. A quel punto della partita, quando mancavano ancora circa venticinque minuti al termine, sembrava che la Cavese dovesse e potesse almeno condurre in porto un agevole risultato di parità. Dopo soli tre minuti dall'espulsione del centrattacco salernitano, la Pro Salerno andava a segno in modo strano e rocambolesco. Ma il peggio doveva ancora venire. Infatti al 35' il nervoso Inciochi, (alla seconda espulsione in quattro gare) era costretto a seguire le orme di Tonitù, ristabilendo in tal modo l'equilibrio numerico fra le due squadre. Allora, e solo allora, rimpuntavano per Pucci e compagni le speranze di riaccuffare il pareggio. Anzi mancava pochissimo che Cominato, allo scadere del tempo, non raddoppiasse; ma è giusto che sia finito uno a zero a favore della Pro Salerno, che, ad onor del vero, ha fatto poco o niente per meritarsi tutta, la posta in palio.

Ora, passato il ciclo della doppia trasferta, la Cavese ritorna fra le mura amiche per affrontare la Pagane, guidata da Nicolino D'Alessio. La partita si presenta difficile per vari motivi. Innanzi tutto perché è contrassegnata dalla tradizionale etichetta di derby. E poi, si tratta di un tipo di partite sfuggono ad ogni logica previsione, prestando il fianco all'influsso di vari fattori, fra cui il generale nervosismo che s'impadronisce di giocatori e tifosi. E poi, la gara con la Pagane cade in un momento del tutto delicato per entrambe le contendenti, perché se Sparta piange, Atene non ride. Da una parte la Cavese è alla disperata ricerca del primo successo stagionale, che valga a rilanciarla

in una zona di classifica meno calda; dall'altra, la Pagane, esonerato Castaldo, si è affidata alle cure di D'Alessio, che, in ossequio alla migliore tradizione in materia calcistica, con il suo arrivo ha proiettato la vittoria ai danni del deludente Benevento di Santin. A tal proposito auguriamo al caro Rino di potersi rapidamente riprendere dal momentaccio attraversato dagli streghetti sanniti. Ma, ritornando ai fatti di casa nostra, sarà bene tenere presente che la Cavese dell'ottimo Vergazzola, finora ha mostrato di possedere un ottimo gioco di centro campo ed una buona difesa, mentre in avanti Peviani ed Inciochi appaiono troppo isolati ed in condizione di non impensierire più di tanto le arcigne difese avversarie. A nostro avviso almeno per le partite casalinghe sarebbe forse più produttivo utilizzare una terza punta in appoggio al duo Peviani - Inciochi. Questi ultimi, poi, dovrebbero scollarsi di dosso il complesso di «salvatore della patria» che porta il centravanti a strafare ed a voler, a tutti i costi, andare a rete; l'altro, invece, dovrebbe essere meno nervoso e non abboccare alla provocazione dei suoi angeli custodi. Un uomo in più a centro campo può essere, indubbiamente, utile nelle partite esterne, quando è necessario allestire un valido ed effici-

te filtro nella zona nevralgica del campo per non gravare la difesa di tutto il peso delle offensive avversarie. Ma, nelle gare casalinghe, quando è la Cavese che deve attaccare, sfruttando le fasce laterali del suo ampio terreno di gioco, a cosa vale schierare un attacco composto di un libero, una mezzala di raccordo ed un mediano con due sole punte? Se va bene finisce zero a zero; mentre, se capita che gli avversari segnino, ci si rompe la testa con il tiro in rete e ci si intruppa tutti al centro dell'area avversaria, favorendo il compito di rottura dei difensori avversari.

Comunque queste sono considerazioni di ordine tecnico sulle quali, se lo vuole, potrà meditare il bravo Vergazzola. Certo, la Cavese di quest'anno dovrà lottare duramente per condurre in porto un campionato difficile ed irto di pericoli. Potrà senz'altro mantenere il suo posto in Serie D, ma è necessario che non sia solo ad affrontare questo duro cimento. E' indispensabile che il pubblico cavese si stringa compatto attorno ai suoi giocatori per sostenere ed incitarli; se lo merita, tutti indistintamente, gli aquilotti, i quali, ogni domenica, danno il meglio di se stessi e si arrendono solo quando ormai la partita è finita.

RAFFAELE SENATORE

CENTRI POLISPORTIVI C. S. I.
A CAVA E VIETRI SUL MARE

La Commissione centrale per i Centri Olimpici, operante presso il servizio tecnico sportivo del CONI ha espresso parere favorevole per la istituzione di un centro Polisportivo a Cava de' Tirreni e ne ha autorizzato la immediata apertura, accogliendo la richiesta della locale circoscrizione zonale del Centro Sportivo Italiano.

La sede centrale del centro Polisportivo è istituita a Cava borgo, mentre saranno costituiti delle sezioni nelle località Epitaffio e S. Pietro del Comune di Cava de' Tirreni e presso il centro Sociale nel Comune di Vietri sul Mare.

Il Centro Olympia che si prefigge lo scopo di offrire a tutti i giovanissimi fisicamente idonei la possibilità di svolgere una sana attività fisico-sportiva inizierà la sua attività il 6 novembre 1972.

Al centro, al quale è assicurata l'assistenza tecnica della commissione centrale per i Centri Olympia presso il CONI, possono iscriversi i ragazzi e le ragazze.

ASILI NIDO

In data 31-10-72 è pervenuto al Sindaco di Cava il seguente telegramma:

Lieto comunicare avvenuta approvazione Consiglio Regionale proposta istituzione asilo-nido costoso Comune ad sensi legge 6 dicembre 1971 numero 1044 relativamente al programma corrente anno spot

Cordialmente Michele Scozia
Vice Presidente
Consiglio regionale Campania

ze della età dai cinque ai tredici anni, a seguito di una visita medica.

Sono previsti tre periodi di istruzione: il primo per ragazzi dai cinque ai sette anni ai quali saranno dimostrati i vari esercizi cercando di stimolare l'interesse e la partecipazione, tenendo presente che gli allievi rappresentano il soggetto e non l'oggetto dell'insegnamento con lo svolgimento di un'attività di carattere glosso e giocoso.

Il secondo periodo per ragazzi dagli otto ai dieci anni prevede l'apprendimento dei fondamentali tecnici sotto forma di grande gioco naturale e spontaneo con l'acquisizione degli elementi generali della partecipazione sportiva e con una preparazione fisica generale di base.

L'ultimo periodo per i ragazzi dagli undici ai tredici anni tende a migliorare la resistenza organica degli allievi, ad incrementare la loro efficienza muscolare ed articolare ed avviarli, attraverso l'apprendimento della tecnica specifica dei vari sport alla preliminare pratica agonistica.

Le iscrizioni per la sezione di Cava centro ed Epitaffio si accettano presso la Segreteria dell'Assessorato allo Sport del Comune di Cava de' Tirreni; per la Sezione di Cava-S. Pietro presso la Segreteria Campo Sportivo della Frazione di S. Pietro presso la Segreteria di Vietri sul Mare le iscrizioni si accettano presso la Segreteria del Centro Sociale del Comune di Vietri nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle ore 18.